186. ALLEGATO AI RESOCONTI DELLA SEDUTA DEL 5 MARZO 1992

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

PAG.

ANDREIS: Sull'inopportunità di costruire a Piadena (Cremona) un sottopasso veicolare alle linee ferroviarie Cremona-Mantova, Parma-Brescia (4-26601) (risponde Prandini, *Ministro dei lavori pubblici*) 14471

BALBO: Per un intervento del Governo italiano presso organismi sovrannazionali e governi esteri per garantire il rispetto dei diritti umani dei profughi albanesi (4-26350) (risponde Boniver, *Ministro per gli italiani all'estero e per l'immigrazione*) .. 14472

BARZANTI: Per un intervento presso l'ANAS affinché provveda a fronteggiare i danni causati alla località di Braccagni (Grosseto) dai lavori di raddoppio della strada statale Aurelia (4-15672) (risponde Prandini, *Ministro dei lavori pubblici*) 14473

BERNASCONI: Sulla riammissione in servizio, dal prossimo 1° dicembre, del dottor Donato Barile, della USL di Campobasso, primario della sezione autonoma di Chirurgia vascolare dell'Ospedale Cardarelli, sospeso dalla qualifica per sei mesi, essendo stato colto in flagranza di reato mentre « intascava » una somma per garantire la prosecuzione di una degenza nell'ospedale (4-29177) (risponde Garavaglia, *Sottosegretario di Stato per la sanità*) 14474

CAPANNA: Sulle inadempienze della Montefibre di Acerra (Napoli) in ordine allo smaltimento dei residui tossici e nocivi del suo stabilimento (4-28755) (risponde Ruffolo, *Ministro dell'ambiente*) 14475

CHELLA: Per l'adozione di provvedimenti a favore delle attività turistiche e pescherecce della riviera di ponente danneggiate dall'incidente occorso nel Mar Ligure alla petroliera *Haven* (4-25315) (risponde Muratore, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*) 14478

CHERCHI: Per un intervento volto a risolvere la vertenza posta in essere presso gli uffici postali di Cagliari a seguito del cambio della gestione dell'appalto delle pulizie degli uffici stessi (4-26589) (risponde Astone, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*) 14479

PAG.

COLOMBINI: Per un intervento volto a tutelare i portatori di *handicap*, in relazione a quanto occorso a Roma alla signora Rita Tranelli (4-21835) (risponde Jervolino Russo, *Ministro per gli affari sociali*) 14480

COLUCCI GAETANO: Per la sollecita sistemazione dei costoni rocciosi lungo la strada statale della costiera amalfitana, chiusa al traffico dopo l'ennesimo smottamento avvenuto il 13 febbraio 1990 (4-18363) (risponde Prandini, *Ministro dei lavori pubblici*) 14481

COLUCCI GAETANO: Per la sollecita sistemazione dei costoni rocciosi lungo la strada statale della costiera amalfitana, chiusa al traffico dopo l'ennesimo smottamento avvenuto il 13 febbraio 1990 (4-21790) (risponde Prandini, *Ministro dei lavori pubblici*) 14482

COLUCCI GAETANO: Sulle iniziative che si intendono assumere per tutelare il patrimonio artistico della città di Salerno, minacciato dai numerosi furti (4-29100) (risponde Andreotti, *Ministro* ad interim *per i beni culturali e ambientali*) 14482

COLUCCI GAETANO: Per l'adozione di iniziative finalizzate al recupero del Borgo di Occiano frazione del comune di Montecorvino Rovella (Salerno) (4-29502) (risponde Andreotti, *Ministro* ad interim *per i beni culturali e ambientali*) 14484

COSTA RAFFAELE: Sui costi dell'assistenza ai profughi albanesi (4-25008) (risponde Boniver, *Ministro per gli italiani all'estero e per l'immigrazione*) 14484

PAG.

COSTA RAFFAELE: Per l'adozione di provvedimenti urgenti per risolvere i problemi della viabilità sulla statale n. 20 del Colle di Tenda (4-27249) (risponde Prandini, *Ministro dei lavori pubblici*) 14486

COSTA RAFFAELE: Sui disagi provocati dalla chiusura notturna del casello di Vicoforte (Cuneo) dell'autostrada A-6 (4-29379) (risponde Prandini, *Ministro dei lavori pubblici*) 14487

DIAZ: Per la salvaguardia del parco archeologico del colle Tuvixeddu-Tuvumanno (Cagliari) (4-27522) (risponde Andreotti, *Ministro* ad interim *per i beni culturali e ambientali*) 14487

DONATI: Sulla connessione con le manifestazioni colombiane delle opere viarie previste in Liguria, Lombardia, Piemonte, Toscana ed Emilia Romagna, finalizzate al miglioramento dei collegamenti con Genova, con particolare riferimento alla variante alla statale n. 20 di Valle Roja nel tratto Ventimiglia-Fanghetto (Imperia) (4-26733) (risponde Prandini, *Ministro dei lavori pubblici*) 14488

DONATI: Sui danni al patrimonio ittico nel tratto di mare Adriatico prospiciente la città di Cervia (Ravenna), provocati dalle prospezioni petrolifere e metanifere effettuate da alcuni battelli per conto dell'AGIP (4-28351) (risponde Ruffolo, *Ministro dell'ambiente*) 14489

ERMELLI CUPELLI: Sullo scalo di alaggio del porto di Civitanova Marche (Macerata) (4-28551) (risponde Prandini, *Ministro dei lavori pubblici*) 14490

PAG.

FERRARI WILMO: Sui risvolti della vicenda relativa alla fusione del Banco di Santo Spirito con la Cassa di risparmio di Roma (4-27466) (risponde Carli, *Ministro del tesoro*) 14491

FIORI: Sulla decisione dell'IMI di conferire alcuni alloggi, siti in Roma, alla società IMAR (4-28062) (risponde Carli, *Ministro del tesoro*) 14491

FIORI: Sulla decisione dell'IMI di conferire alcuni alloggi, siti in Roma, alla società IMAR (4-28559) (risponde Carli, *Ministro del tesoro*) 14492

GASPAROTTO: Sulla mancata applicazione, da parte del ministro della difesa del nuovo codice di procedura penale (4-28161) (risponde Rognoni, *Ministro della difesa*) 14492

GRILLI: Per un intervento volto ad accelerare la progettata realizzazione dell'arteria Cispadana destinata a collegare Ferrara a Parma (4-11075) (risponde Prandini, *Ministro dei lavori pubblici*) 14493

MUNDO: Per l'adozione di provvedimenti volti a risolvere il problema della distribuzione della posta in via Polonia e contrada Sorrente di Crosia (Cosenza) dove ancora non viene assicurato il recapito della corrispondenza (4-24542) (risponde Astone, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*) 14494

MUNDO: Per il ripristino e la transitabilità della strada statale n. 92 presso i comuni di Cerchiara e S. Lorenzo Bellizzi (Cosenza), interrotta da una frana da circa un anno (4-28715) (risponde Prandini, *Ministro dei lavori pubblici*) 14494

PAG.

PARLATO: Sulle iniziative che si intendono assumere a tutela dei risparmiatori, in relazione alla denuncia presentata a carico degli attuali amministratori della Banca popolare dell'Irpinia per falsità in bilancio (4-21761) (risponde Carli, *Ministro del tesoro*) 14495

PARLATO: Per effettuare un sopralluogo presso la Montefibre di Acerra (Napoli) per appurare l'esistenza nel sottosuolo di scorie tossiche (4-25842) (risponde Ruffolo, *Ministro dell'ambiente*) 14496

PARLATO: Sulla destinazione dell'area annessa all'abitazione del vicesindaco di Capri (Napoli), Mario Lembo (4-27593) (risponde Andreotti, *Ministro* ad interim *per i beni culturali e ambientali*) 14498

PARLATO: Per l'assunzione di iniziative volte ad eliminare le fonti inquinanti presenti nel territorio comunale di Acerra (Napoli), con particolare riferimento alla Montefibre (4-28908) (risponde Ruffolo, *Ministro dell'ambiente*) 14499

PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi della signora Vincenza Carrozzo residente in Busto Arsizio (Varese) (4-29644) (risponde Pavan, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*) 14502

PELLICANÒ: Sui gravi ritardi nell'esecuzione dei lavori di restauro del civico teatro Fraschini di Pavia (4-29510) (risponde Andreotti, *Ministro* ad interim *per i beni culturali e ambientali*) 14502

PAG.

PETROCELLI: Sulle iniziative che si intende adottare per rimuovere dalla piazza del Pantheon in Roma, dalle ore 6,00 alle ore 11,00 l'autocarro compattatore dell'azienda municipale della nettezza urbana (4-30260) (risponde Andreotti, *Ministro* ad interim *per i beni culturali e ambientali*) 14503

PIRO: Sulla sospensione, da parte del pretore Fulvio Brandina, dell'ordinanza del sindaco di Bellaria (Forlì) concernente la sospensione della licenza commerciale all'Hotel K2 a seguito della mancata ospitalità a cittadini handicappati (4-31246) (risponde Jervolino Russo, *Ministro per gli affari sociali*) 14504

POLI: Per la bonifica dell'ambiente di lavoro del Centro meccanizzazione postale di Ardizzano (Verona) (4-27251) (risponde Astone, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*) 14505

RENZULLI: Sull'opposizione del sovrintendente ai beni culturali di Udine, al progetto di riforma dell'arredo liturgico della cattedrale, secondo le indicazioni del Concilio Vaticano II (4-30687) (risponde Andreotti, *Ministro* ad interim *per i beni culturali e ambientali*) 14505

SANTORO: Sui provvedimenti che si intende adottare per impedire i lavori di realizzazione dell'area artigianale nella frazione Massa nel comune di Faicchio approvati come variante al progetto originario di realizzazione di tale area in località Selva di Sotto (Benevento) (4-29941) (risponde Andreotti, *Ministro* ad interim *per i beni culturali e ambientali*) 14506

SAVIO: Sulla mancata assicurazione, da parte della SACE, dei crediti dei calzaturieri interessati alla fornitura di scarpe e stivaletti all'URSS (4-29294) (risponde Carli, *Ministro del tesoro*) .. 14508

TASSI: Sui motivi per i quali la città di Parma non dispone di una uscita ed un ingresso nord sull'autostrada del Sole (4-27568) (risponde Prandini, *Ministro dei lavori pubblici*) 14508

TEALDI: Sulla mancata inclusione di vaste aree rurali della provincia di Cuneo tra quelle ammissibili ai contributi CEE (4-29392) (risponde Romita, *Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie*) 14509

TESSARI: Sul ripetersi negli ospedali di omissioni di interventi di cura da parte di reparti diversi da quelli per malattie infettive, per la cura delle infenzioni « opportunistiche » che insorgono nel decorso dell'infezione da HIV, con particolare riferimento al caso occorso al signor Giovanni Nicola Lecce presso il policlinico Gemelli di Roma (4-28017) (risponde Garavaglia, *Sottosegretario di Stato per la sanità*) 14510

TREMAGLIA: Per l'adozione di misure volte a frenare l'inquinamento causato da una discarica di liquidi tossici nel comune di Brembate (Bergamo) (4-23869) (risponde Ruffolo, *Ministro dell'ambiente*) 14511

TREMAGLIA: Per la salvaguardia dei reperti archeologici rinvenuti nel tratto del fiume Oglio tra Alfianello (Brescia) e Grumone (Cremona) (4-27712) (risponde Andreotti, *Ministro* ad interim *per i beni culturali e ambientali*) 14513

VALENSISE: Per l'adeguamento del compenso corrisposto per il recapito dei telegrammi ed espressi (4-27289) (risponde Astone, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*) 14514

ANDREIS e DONATI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

in comune di Piadena (provincia di Cremona) è in progetto la costruzione di un sottopasso veicolare alle linee ferroviarie Cremona-Mantova/Parma-Brescia;

detto sottopasso originerebbe dalla strada statale n. 343 « Asolana » immettendosi su una strada comunale attualmente utilizzata per traffico locale (via Orlandi) per poi reimmettersi dopo un breve tratto sulla medesima strada statale a nord del passaggio a livello; ciò creerebbe senza alcun dubbio un ulteriore aggravio del traffico veicolare ed un considerevole aumento della pericolosità: i mezzi in uscita dalla strada comunale si immetterebbero su un punto della strada statale particolarmente stretto e con problemi di precedenza e di visibilità causati dai veicoli transitanti sulla statale medesima; va infine precisato che di fronte alla via Orlandi (via che si troverebbe a subire il nuovo traffico proveniente dal sottopasso) sfocia sulla medesima statale un'altra via comunale denominata via Vacchelli che già riversa sulla statale un discreto traffico; si verrebbe così a creare in un unico punto una concentrazione di traffico non sopportabile dalla statale, in considerazione anche del fatto che a distanza di circa cento metri la statale incrocia via Libertà, asse principale del paese;

detta opera sarebbe utilizzata solo da autoveicoli con altezza inferiore ai tre metri e che pertanto il problema costituito dal traffico pesante (come noto principale responsabile di pericolo, inquinamento atmosferico ed acustico) resterebbe totalmente insoluto:

tale manufatto comporterebbe altresì la frammentazione e la conseguente scomparsa di un'area già destinata dal vigente piano regolatore generale ad area verde;

la realizzazione di tale opera avrebbe una presunta utilità meramente locale, finalizzata al collegamento di due porzioni del territorio comunale ora separate dalla linea ferroviaria;

risulta che l'ANAS stia per intraprendere il finanziamento dei lavori, lavori che al contrario sembrerebbero, sia per l'entità dell'opera che per l'« immissione » sulla strada comunale, di esclusiva pertinenza del comune di Piadena –:

se tale opera risulti flnanziata dall'ANAS e, in caso affermativo, se sia inserita nel piano della viabilità;

se non si ritenga invece prioritario ed urgente coinvolgere l'ANAS nel completamento della tangenziale già previsto dal piano regolatore generale del comune di Piadena e realizzata per i due terzi; la tangenziale sopracitata costituisce, questa sì, intervento risolutivo dei problemi connessi alla circolazione creando un anello totalmente esterno al centro abitato, decongestionante, congiungente ed intersecante le strade statali n. 10 « Padana inferiore » e n. 343 « Asolana ». La realizzazione del sottopasso veicolare che si vorrebbe invece realizzare in centro abitato, costituirebbe un inutile spreco di denaro pubblico, un intervento di assai dubbia legittimità (nel caso venisse finanziato con fondi ANAS), e gli interroganti hanno fondato motivo di temere che potrebbe divenire comodo alibi per non realizzare il completamento della tangenziale. (4-26601)

RISPOSTA. — *A completamento della precedente risposta pubblicata nell'*Allegato al resoconto stenografico *del 25 febbraio 1992, si precisa che un progetto per la costruzione di un sottopasso veicolare alle linee ferroviarie Cremona-Mantova/Parma-Brescia è stato redatto dall'amministrazione comunale di Piadena (Cremona) senza che sia stata comunque chiesta alcuna collaborazione al compartimento stesso per la sua stesura.*

Per quanto riguarda, invece, il completamento del sistema tangenziale di Piadena con la variante alla strada statale n. 343 Asolana, si rende noto che tale intervento non è stato ricompreso nello stralcio triennale 1991/1993 del piano decennale della viabilità.

Il Ministro dei lavori pubblici: Prandini.

BALBO. — *Ai Ministri per gli italiani all'estero e l'immigrazione e degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che esponenti del Governo hanno in più occasioni menzionato l'intenzione di sollecitare la collaborazione di altri governi europei e dì organismi sovranazionali di fronte all'esodo dall'Albania che ha interessato, nei mesi scorsi, soprattutto il nostro Paese –:

a quali governi e organismi sovranazionali il Governo italiano si sia rivolto, e quali siano state le risposte;

quali altre iniziative in questa direzione siano state assunte e si intenda assumere per il futuro;

se non si ritenga di dover sollecitare dagli stessi organismi sovranazionali e governi esteri un intervento di garanzia dei diritti umani, in particolare in concomitanza con le decisioni di forzato rimpatrio attuate in questi giorni dal Governo.

(4-26350)

RISPOSTA. — *Il Governo italiano ha seguito con grande attenzione e partecipazione l'evoluzione della situazione interna albanese che, se da un lato è stata caratterizzata dal graduale consolidamento del processo di riforme democratiche, dall'altro appare segnata dal peggioramento della crisi economica e dal conseguente approfondimento di un malessere sociale che si è manifestato anche con il costante e illegale espatrio di cittadini albanesi verso i paesi più vicini.*

Nel quadro dell'intensa azione diplomatica sviluppata dall'Italia, il Presidente del Consiglio ed il ministro degli affari esteri si sono incontrati il 15 maggio 1991 a Roma con i loro omologhi albanesi ed in tale occasione è stata ribadita la nostra disponibilità a fornire ogni possibile assistenza al fine di rilanciare l'economia del paese precisando, peraltro, quanto da parte italiana fosse ritenuto essenziale il completamento delle riforme democratiche ed il totale rispetto dei diritti dell'uomo.

Il 13 giugno 1991, anche in considerazione della costituzione in Albania del nuovo governo al quale hanno partecipato esponenti di quasi tutti i partiti, il ministro De Michelis si è recato in visita a Tirana dove ha ribadito l'impegno italiano a sviluppare le relazioni politiche ed economiche tra i due paesi, chiedendo nel contempo ai suoi interlocutori uno sforzo sostanziale per disciplinare l'immigrazione clandestina verso l'Italia.

Sempre sul piano bilaterale, ma con l'attivo coinvolgimento dell'alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, è stata istituita una commissione composta di rappresentanti del Governo albanese, italiano e dell'alto commissariato per vigilare sull'ordinato svolgimento dei programmi di rimpatrio organizzati sotto l'egidia dell'Organizzazione internazionale delle migrazioni (OIM), incaricata dal Governo italiano di gestire i rimpatri volontari e dei minori non accompagnati.

Sono seguite altre visite sia del sottoscritto ministro sia di quello degli esteri mentre alti esponenti politici albanesi sono venuti in Italia per importanti colloqui.

Nel quadro di queste relazioni, l'Italia ha lanciato l'operazione ITALFORT-Pellicano per la diretta distribuzione in Albania di prodotti alimentari (grano, zucchero, farina, riso, olio, burro, carne, eccetera) per un totale di 113 miliardi. Tale operazione è effettuata da un nostro contingente militare attestato a Durazzo e Valona.

L'imponente sforzo italiano è proseguito, in tutte le sedi, affinché le organizzazioni internazionali si facessero carico anche loro del grave problema.

In sede comunitaria, anche sotto la spinta dell'azione italiana, il consiglio affari generali della comunità, tenutosi il 30 settembre 1991, ha approvato il mandato a concludere un accordo sugli scambi e sulla cooperazione commerciale ed economica tra la CEE e l'Albania, in corso di negoziazione.

Inoltre, il consiglio ha sancito l'inclusione dell'Albania tra i beneficiari del programma di assistenza del G24 che prevede aiuti nel settore sanitario, alimentare, tecnico e finanziario. Infine, l'Albania è stata ammessa al Fondo monetario internazionale, alla Banca mondiale e alla BERS.

Si confida pertanto che il sempre crescente coinvolgimento della comunità internazionale possa contribuire, nel medio tempo, alla soluzione del difficile problema albanese.

Il Ministro per gli italiani all'estero e l'immigrazione: Boniver.

BARZANTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che

i lavori di raddoppio della strada statale Aurelia eseguiti dall'Anas nell'area della località di Braccagni (comune di Grosseto), hanno determinato la sopraelevazione dell'asse stradale tramite la creazione di un terrapieno di varia altezza, che ha creato una sorta di sbarramento attorno al centro abitato;

l'opera, realizzata essendo priva di adeguati accorgimenti tecnici, impedisce il deflusso delle acque, che invadono così il centro abitato e allagano, nel tempo stesso, vaste aree agricole coltivate;

in circostanze di forte precipitazioni atmosferiche, la massa d'acqua trattenuta potrebbe rappresentare anche una concreta minaccia per la pubblica incolumità, oltre ad aggravare i già rilevanti danni attuali –:

se l'ANAS intende intervenire per eliminare il pericolo denunciato ripetutamente dai cittadini di Braccagni e dagli addetti alla agricoltura della zona, mettendo in opera le soluzioni tecniche che assicurino un regolare deflusso delle acque;

se è a conoscenza di questa situazione e del vivo allarme a più riprese sollevato dal consiglio di frazione;

se ritenga doveroso accogliere la richiesta di rimborso dei danni avanzata da quanti sono stati ripetutamente colpiti da inondazioni in conseguenza delle opere realizzate dall'ANAS;

se non ravvisi la esigenza di un intervento immediato presso la direzione compartimentale ANAS, affinché sia possibile sapere i tempi di inizio dei lavori che, per la gravità del problema, dovrebbero essere conclusi prima dell'inizio della stagione invernale. (4-15672)

RISPOSTA. — *I denunciati allagamenti che si verificano, a seguito delle abbondanti precipitazioni, a valle del nuovo tracciato della via Aurelia, in corrispondenza dell'abitato di Braccagni (Grosseto), sono dovuti, come riferito dal competente compartimento dell'ANAS, essenzialmente al cattivo funzionamento dei canali di bonifica conseguente ad una non adeguata manutenzione. Il territorio in questione fa parte del comprensorio di Castiglione della Pescaia, la cui palude è stata a suo tempo prosciugata con una serie di opere idrauliche realizzate in gran parte negli anni trenta.*

L'ANAS nel corso del 1990 ha provveduto a ripulire le fosse stradali nell'area in questione con un intervento di somma urgenza dell'importo di oltre 230 milioni.

È stata, poi, redatta, una apposita perizia per convogliare le acque piovane nel fosso allacciante degli Acquisti, gestito dal Consorzio di bonifica grossetana, che offre migliori garanzie di deflusso.

L'importo della perizia medesima ammonta a lire 1.847.120.000 e sono tuttora in corso le relative procedure per il finanziamento dell'opera.

Il Ministro dei lavori pubblici: Prandini.

BERNASCONI, PETROCELLI, ORLANDI, BENEVELLI e PEDRAZZI CIPOLLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

il 1° dicembre p.v. la USL di Campobasso riammetterà in servizio il dottor Donato Barile, primario della Sezione Autonoma di Chirurgia vascolare dell'Ospedale A. Cardarelli, dopo che nello scorso mese di marzo il dottor Barile è stato colto in flagranza di reato mentre « intascava » la somma di 800 mila lire per garantire la prosecuzione di una degenza nell'ospedale di una anziana signora;

stante l'evidenza e la gravità dei fatti, il primario in oggetto ha finanche rinunciato a cercare di dare una diversa interpretazione dei fatti in sede penale, chiedendo egli stesso l'applicazione della pena in misura ridotta (invocando l'istituto del patteggiamento introdotto dal nuovo codice di procedura penale), ed è stato condannato a due anni di reclusione;

per un fatto di tale gravità era in precedenza prevista la destituzione di diritto (automatica) del pubblico impiegato, senza cioè necessità di opposto procedimento disciplinare. Nonostante la norma (articolo 85 testo unico Civ. St.) sia stata dichiarata incostituzionale (sentenza 14 ottobre 1988 n. 971), ciò è avvenuto unicamente relativamente all'automatismo della sanzione disciplinare, ed è rimasta ferma la previsione dell'istituto della destituzione (a seguito di apposito procedimento disciplinare), che l'Amministrazione è comunque tenuta ad applicare nelle ipotesi indicate dall'articolo 84 testo unico Imp. Civ. Stato;

al primario è stata invece comminata soltanto la sospensione dalla qualifica per mesi sei che è sanzione negli articoli 80 e 81 TU imp. Civ. Stato;

appresa la notizia della mancata destituzione dall'impiego del dottor Barile e del suo imminente rientro nel Servizio di ChirurgiaVascolare, il personale sanitario ed infermieristico della suddetta Sezione ha sollecitato i competenti organi della USL a rimediare in via amministrativa alla palese illegittimità compiuta ed a tenere altresì conto anche della situazione di incompatibilità ambientale ormai creatasi con il dottor Barile a causa dell'episodio criminoso, che non sembra peraltro essere l'unico commesso dal discusso primario; nuove indagini sono infatti in corso da parte dell'Autorità Giudiziaria per ulteriori e parimenti gravi fatti imputabili al dottor Barile;

il suddetto personale ha anche proposto ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale del Molise, verificata la resistenza della USL a riconsiderare il caso;

questo episodio si inserisce nella attualità di cronaca dei disservizi del SSN e del dibattito parlamentare sulla proposta di riforma sanitaria, che non possono essere disgiunte da una forte azione moralizzatrice degli abusi e degli illeciti –:

quali atti ispettivi si intendono promuovere per vagliare la legittimità delle scelte della USL di Campobasso e la idoneità del dottor Barile a ricoprire funzioni primariali, se non di dipendenza pubblica;

se contestualmente nelle more delle indagini giudiziarie in corso, non si ritenga opportuna la sospensione cautelativa dal servizio del dottor Barile. (4-29177)

RISPOSTA. — *Risponde, purtroppo, al vero che il dottor Donato Barile, aiuto di chirurgia responsabile della sezione autonoma di chirurgia vascolare del presidio ospedaliero di Campobasso, in data 5 marzo 1991 sia stato tratto in arresto dopo esser stato colto in flagranza del delitto di concussione (articolo 317 codice penale) ai danni di una paziente ricoverata e che, giudicato con rito*

direttissimo il giorno successivo dal tribunale di Campobasso, esperita la procedura del patteggiamento, ne è stato condannato a due anni di reclusione, con i benefici della sospensione condizionale della pena e della non menzione della sentenza nel certificato penale a richiesta di privati.

Acquisita nello stesso giorno la conseguente nota informativa della procura della Repubblica presso il tribunale di Campobasso, il presidente del comitato di gestione di quell'unità sanitaria con immediata ordinanza sospendeva dal servizio detto chirurgo, in attesa delle decisioni della commissione di disciplina, cui il caso era stato subito deferito.

Al termine dell'istruttoria quest'ultima, nella seduta del 17 maggio 1991, riteneva configurabili nei confronti del dipedente le fattispecie di cui agli articoli 80, lettere b), c) *ed* e) *ed 81, lettera* a) *del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 (disposizioni sullo statuto degli impiegati civili dello Stato applicabili anche al personale delle unità sanitarie locali), proponendone la sospensione dalla qualifica per un periodo di sei mesi.*

A tal proposito questo ministero non nasconde di poter condividere, sotto il profilo giuridico-interpretativo, le serie perplessità desumibili dall'interrogazione sulle valutazioni della commissione di disciplina.

Con conseguente delibera presidenziale del 22 maggio successivo l'amministrazione dell'unità sanitaria faceva propria la proposta di detto organo disciplinare, sospendendo il dottor Barile, con allontanamento dal servizio e privazione dello stipendio, per sei mesi, fino a tutto il 6 settembre 1991.

Considerato che, nel frattempo, l'ordine provinciale dei medici di Campobasso aveva disposto nei confronti dello stesso chirurgo la sospensione dall'esercizio della professione fino al 30 novembre 1991, l'amministratore straordinario, frattanto subentrato nella gestione dell'unità sanitaria, con delibera del 14 agosto 1991 prolungava fino alla stessa data la sospensione dalla qualifica del dottor Barile, che, in tal modo, avrebbe potuto riprendere servizio a far tempo dal 1° dicembre successivo.

Peraltro, come ben evidenziato nell'interrogazione, la decisione della commissione di disciplina e le ricordate, conseguenti delibere dell'amministrazione dell'unità sanitaria determinavano reazioni nettamente negative, sia da parte del personale addetto alla sezione autonoma di chirurgia vascolare già diretta dallo stesso dottor Barile sia da parte delle forze politiche e sindacali localmente interessate, sfociando anche in un ricorso al tribunale amministrativo regionale del Molise.

Tutto ciò induceva, finalmente, l'assessore regionale alla sanità igiene e sicurezza sociale del Molise ad interessarsi direttamente della vicenda, acquisendo anche, in materia, il parere legale di un esperto amministrativista e sottoponendo, poi, le conclusioni raggiunte al vaglio del consiglio regionale.

Ne derivava un formale invito all'amministratore straordinario interessato ad attivare con la massima urgenza le procedure di trasferimento per incompatibililtà ambientale nei confronti del dottor Barile.

Ciò spiega la deliberazione n. 2447 del 23 dicembre 1991, vistata dal comitato regionale di controllo il 12 gennaio successivo, recante le seguenti determinazioni:

temporaneo affidamento al dottor Barile di particolari compiti connessi alla prevenzione delle patologie vascolari, da espletarsi anche mediante screening *e rilevazione dati a livello del territorio dell'unità sanitaria;*

sua strumentale assegnazione all'ufficio di direzione ed, in particolare, a quello del coordinatore sanitario;

transitorio affidamento della sezione autonoma di chirurgia vascolare alla responsabilità del primario di chirurgia generale dell'ospedale di Campobasso, dottor Italo Testa, fino all'acquisizione del parere motivato, frattanto chiesto alla regione, sulla soluzione definitiva più corretta praticabile per tale sezione autonoma.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Garavaglia.

CAPANNA. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità, per il coordinamento della pro-*

tezione civile, dell'industria, commercio e artigianato e dell'interno. — Per sapere – premesso che:

con ordinanza n. 54 del 13 aprile 1991 il sindaco di Acerra ingiungeva allo stabilimento chimico Montefibre di provvedere allo smaltimento dei residui tossici e nocivi esistenti presso lo stabilimento di Acerra;

contro tale ordinanza la Montefibre presentava ricorso al tribunale amministrativo regionale della Campania per l'annullamento previa sospensione;

il TAR con ordinanza del 9 luglio 1991 ha ingiunto alla Montefibre di presentare un progetto di smaltimento entro il 15 ottobre 1991 ed al comune di esprimersi su tale progetto entro il 22 ottobre 1991;

in data 25 settembre 1991 la Montefibre ha presentato una serie di « ipotesi di smaltimento » rappresentate in altrettante schede;

con delibera di giunta municipale (GM) n. 1305 del 7 ottobre 1991, dichiarata immediatamente eseguibile, sono stati incaricati i professori Enrico Drioli e Severino Zanelli per un parere sulle varie proposte di smaltimento dei rifiuti presentate dalla azienda;

in data 17 ottobre 1991 i suddetti professori hanno fatto pervenire il loro parere assunto al protocollo generale del comune al n. 24531;

con delibera della giunta municipale n. 1041 del 18 ottobre 1991, dichiarata immediatamente eseguibile ai sensi dell'articolo 47 comma III della legge n. 142 del 1990 e comunque ancora non notificata, ai sensi di legge, ai capigruppo dei partiti politici, la giunta municipale ha deliberato « di far proprio il giudizio espresso dai professori Drioli e Zanelli e dall'ISPSL circa la soluzione di smaltimento dei rifiuti di fondo colonna esistenti presso lo stabilimento Montefibre di Acerra indicato nella scheda 2/C del programma presentato dalla società anzidetta, a condizione peraltro che tale soluzione abbia immediatamente corso e venga attuata col rispetto della normativa vigente in materia »;

il giudizio espresso dai professori Drioli e Zanelli, incaricati dal comune di Acerra di pronunciarsi in merito alla idoneità dei progetti presentati dalla Montefibre, così concludeva: « Il documento Montefibre, commentato puntualmente è un «programma« che contiene ipotesi di smaltimento dei residui fondo colonna. Delle ipotesi fatte alcune sono soltanto idee, la cui validità non è stata ancora verificata. Le proposte sotto il titolo A) riguardano specificamente il recupero di materiali contenuti nei residui. La loro realizzazione farà diminuire drasticamente la produzione di residui nel futuro, ma il loro contributo alla soluzione del problema dello smaltimento dei rifiuti accumulati è previsto solo per quelle ipotesi molto lontane dalla realizzazione. L'ipotesi 1-A è concreta e già operante, ma non riguarda lo smaltimento dei rifiuti esistenti. Le proposte sotto il titolo B) sono, o inconsistenti, o indefinite, cioè non concrete, oppure concrete, ma dipendenti da particolari ditte estere. Le proposte sotto il titolo C) sono, o indefinite, cioè non concrete, o concrete, ma dipendenti da processi autorizzativi non prevedibili, oppure concrete e con tempi di attuazione differenziati. In sintesi la proposta di termodistruzione condotta in un impianto già autorizzato e funzionante appare la soluzione più rapida e praticabile. Il documento commentato non è un «progetto«, come è chiamato in alcune note ufficiali perché manca di qualsiasi dato concernente le caratteristiche dei prodotti trattati, delle apparecchiature che si vogliono impiegare e della sequenza di operazioni che costituiscono diversi processi » –:

se non si ritenga di assumere idonee iniziative con urgenza per individuare responsabilità e forzature tendenti a favorire la Montefibre che già dal 1968, allorché iniziò la sua produzione di terital associata alla produzione di residui di fondo colonna avrebbe dovuto provvedere allo smaltimento degli stessi;

se, inoltre, non si ritenga di accertare, nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali, l'operato della giunta municipale che per quanto di sua competenza è inottemperante alla ordinanza del TARdatata 9 luglio 1991, ad oggi non ha ancora convocato il consiglio comunale su tale ordine del giorno e, omissione ancora più grave, non ha interessato i Ministeri di competenza dato il perdurare delle inadempienze da parte della Montefibre a fronte di un episodio così grave ed allarmante. (4-28755)

RISPOSTA. — *Lo smaltimento dei rifiuti ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 e delle leggi n. 441 del 1987 e n. 475 del 1988 è di competenza delle amministrazioni regionali e provinciali e che il Ministero dell'ambiente ha funzioni di indirizzo e coordinamento con poteri di intervento esclusivamente subordinati, in via sostitutiva, alle eventuali inadempienze o alle scelte manifestamente contrarie alla tutela ambientale da parte delle Amministrazioni suddette.*

Con riferimento all'interrogazione in oggetto, dalle informazioni avute dalle autorità locali nonché dal nucleo operativo ecologico di questo ministero, è risultato che lo stabilimento Montefibre di Acerra (Napoli) produce un polimero per usi non tessili e per fibra poliestere, quest'ultima sotto forma di fili e fiocchi. Le materie prime impiegate sono: pxilene, metanolo e glicole etilenico. I rifiuti sono: fondo di colonna di rettifica glicole, proveniente dall'impianto di produzione del polimero polietilenreftalato (PET); residui di laboratorio contenenti essenzialmente PET, solventi e reattivi nonché 1.1.1 tricloroetano contenente residui oleosi.

Il rifiuto del fondo colonna è classificato tossico e nocivo ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 in quanto contenente solvente organico (glicole etilenico ed estere dell'acido tereftalico; è un residuo solido fondibile a 160 gradi e non diluibile in acqua.

I rifiuti prodotti sono stoccati provvisoriamente in fusti metallici e depositati in una piattaforma di circa 5.000 metri quadrati, all'uopo predisposta presso lo stabilimento della Montefibre secondo un progetto presentato il 27 ottobre 1988 alla regione Campania che ha approvato con delibera 1005 dell'1° marzo 1990, previo parere favorevole della commissione tecnico-consultiva regionale del 29 settembre 1989. Nella stessa delibera la regione riservava l'autorizzazione allo stoccaggio all'ultimazione delle opere, eseguite in maniera conforme al progetto, previo parere dell'assessorato dell'igiene e sanità. Detto progetto è stato realizzato sotto il controllo della giunta provinciale di Napoli come da delibera 1466 del 20 marzo 1990.

Dai sopralluoghi è risultata la giacenza di circa 45.840 fusti in precario stato di conservazione, quindi con possibili gravi rischi di inquinamento ambientale. Il sindaco di Acerra, con ordinanza 54/1991, ingiungeva alla società Montefibre SpA di procedere immediatamente alla rimozione, eliminazione dei rifiuti tossici e nocivi.

Avverso tale ordinanza la società proponeva ricorso al tribunale amministrativo regionale della Campania, che si esprimeva positivamente sospendendo l'ordinanza e prescrivendo alla società Montefibre di sottoporre al comune il piano di smaltimento dei rifiuti.

A seguito dell'attività cautelare del tribunale amministrativo, è stato avviato un programma, concordato tra le parti, di smaltimento dei rifiuti esistenti (vedi ordinanza n. 1581 del 22 ottobre 1991).

La società Montefibre con nota 21 ottobre 1991 si è impegnata a dare immediatamente inizio agli adempimenti organizzativi necessari per dare esecuzione al progetto prescelto dal comune di Acerra, tra le varie soluzioni proposte dalla società medesima, in particolare quella che prevede lo smaltimento dei rifiuti nel termine di due anni e cioè entro il 31 dicembre 1993 come da delibera GM 1401 del 18 ottobre 1991 contenuto nel programma del 25 novembre 1991.

Tale soluzione, sotto il profilo tecnico, ai fini della salvaguardia della sicurezza pubblica, è stata condivisa dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro.

Le operazioni di smaltimento e bonifica sono iniziate il 2 dicembre 1991 e sono state affidate alla società ENI Ambiente che provvederà a stoccare i fusti presso i centri di

stoccaggio e triturazione a ciò autorizzati: società Ecoservizi (Brescia); società Ecocentro Pomezia (Roma); società Jolly Wax *(Milano). Lo smaltimento definitivo avverrà attraverso termodistruzione in impianti situati in Italia individuati presso la società del gruppo ENI.*

Risulta che i rifiuti costituiti da reagenti di laboratorio contenuti in 200 fusti sono stati smaltiti dalla Decoman Srl di San Pietro Mosezzo (Novara), che successivamente li ha trasferiti all'impianto PECTREDI di Saint Vulbas in Francia per la termodistruzione. L'area in cui detti rifiuti erano stati stoccati è stata adeguatamente bonificata e pertanto non costituisce più pericolo di inquinamento ambientale; gli altri rifiuti solidi urbani speciali ed assimilabili sono stati anch'essi totalmente smaltiti.

Si riferisce inoltre che lo stabilimento per la lavorazione attinge acqua sia dall'acquedotto comunale sia da sei pozzi artesiani siti all'interno dello stabilimento (muniti di misuratori di portata). Le acque reflue sono riversate, previo trattamento, in un depuratore consortile gestito dalla SNAM.

Per la raccolta delle acque fluviali la Montefibre è munita di autorizzazione rilasciata dal comune di Acerra in data 8 febbraio 1986.

In data 15 gennaio 1990 l'unità sanitaria locale n. 46 di Napoli ha effettuato dei prelievi di acque meteoriche risultati nei limiti della tabella A.

La Montefibre ha presentato richiesta alla regione ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988 in data 30 giugno 1989 e successivamente in data 27 luglio 1990, per autorizzazione alle emissioni di fumi in atmosfera.

Quanto ai problemi relativi all'incidenza di tumori ed altre malattie collegabili all'attività dello stabilimento della Montefibre in Acerra si rimanda a quanto il Ministero della sanità ha riferito rispondendo ad una interrogazione parlamentare (n. 4-09438) riguardante l'argomento della quale si riportano le conclusioni: « ... non risulta, comunque, possibile stabilire un corretto rapporto causa effetto, che risulti attendibile, fra la situazione di inquinamento ambientale riscontrata nella zona e la lamentata insorgenza di numerosi casi di tumori, anche perché, in realtà, non sono state rilevate alte incidenze di particolari localizzazioni neoplastiche che possano essere riferite a specifiche condizioni di inquinamento. Ciò, tanto più se si considera obiettivamente che l'effettiva incidenza di tali malattie nella zona non risulta diversa da quella riscontrabile a livello nazionale. Non va, inoltre, dimenticato che le neoplasie costituiscono notoriamente patologie caratterizzate dal riconoscere eziologie estremamente diverse e multifattoriali e, oltretutto, risultano tali da non poter essere disgiunte neppure da determinati comportamenti individuali (quale l'uso e l'abuso del fumo, o particolari abitudini alimentari), di cui è necessario pure tener conto per una corretta analisi e valutazione epidemiologica nel settore ».

Risulta infine che la procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Napoli ha reso noto che relativamente ai problemi lamentati pende un procedimento penale (n. 37651) contro tre persone per i reati di cui agli articoli 110 del codice penale e 26 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982.

Questo ministero ha avviato la procedura per promuovere l'eventuale azione di risarcimento del danno ambientale ai sensi dell'articolo 18 della legge n. 349 del 1986.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

CHELLA, CASTAGNOLA e FORLEO. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo, della marina mercantile e dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

il disastro che ha coinvolto la petroliera *Haven*, con l'incendio e lo sversamento di decine di migliaia di tonnellate di petrolio nel Mar Ligure, oltre alla catastrofe ecologica ha provocato rilevanti effetti negativi alle attività turistiche e alla pesca –:

se non ritengono di dover assumere un provvedimento organico volto a:

1) efficaci interventi di pulizia e di disinquinamento del mare e dei litorali interessati;

2) ricostituire l'immagine del turismo balneare della riviera di ponente attraverso un programma promozionale straordinario cui sia particolarmente interessato l'ENIT;

3) incentivare sia gli enti locali sia gli operatori turistici ad assumere misure di riqualificazione di strutture e di attività turistico-ricettive ed anche sportive e culturali se strettamente connesse all'attività turistica;

4) alleviare il danno economico subito dalle attività pescherecce con contributi ai pescatori, alle cooperative di pescatori, ai miticoltori e maricoltori nonché alle imprese di trasformazione e commercializzazione operanti nel settore della pesca nei comuni liguri e in particolare nella Riviera di Ponente. (4-25315)

RISPOSTA. — *Si rappresenta quali iniziative siano state adottate a fronte del disastro ecologico causato dagli incidenti occorsi alla petroliera* Haven *nel Mar Ligure e alla* AGIP Abruzzo *nel Mar Tirreno.*

Anzitutto va riconosciuto che una intensa campagna informativa circa la reale portata dei suddetti incidenti è stata tempestivamente svolta dall'ENIT, onde rassicurare gli operatori esteri autorizzati circa le dimensioni effettive dell'inquinamento di alcuni tratti di mare.

A ta fine è stata istituita una unità operativa di crisi per uno stretto coordinamento tra l'ENIT, le delegazioni estere, la marina mercantile, le autorità regionali e locali. Nell'ambito di un programma promozionale dell'immagine turistica delle aree considerate, particolarmente incisiva è stata la campagna promopubblicitaria svolta in Germania per un ammontare complessivo di un miliardo di lire.

Il Ministero del turismo, consapevole dell'impatto negativo del disastro ecologico sull'immagine del turismo delle zone colpite, ha disposto (articolo 2 legge 25 agosto 1991, n. 284) interventi di sostegno alle imprese turistiche, per favorire la ripresa delle attività del settore nei comuni costieri delle regioni Liguria e Toscana.

In tale ottica è stato autorizzato nel 1991 uno stanziamento di 22 miliardi per la concessione di contributi per la ristrutturazione e la riqualificazione di strutture turistiche ricreative e sportive comunque di supporto all'offerta turistica.

Il modulo di intervento utilizzato ripete in sostanza quello previsto dalla legge 30 dicembre 1989, n. 424, recante interventi a sostegno dei comuni costieri interessati dal fenomeno dell'eutrofizzazione dell'Adriatico.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo: Muratore.

CHERCHI, MACCIOTTA, DIAZ, SANNA e ANGIUS. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in seguito al cambio della gestione dell'appalto delle pulizie degli uffici postali di Cagliari, sono state licenziate numerose addette al servizio e si è innescato, in conseguenza, uno stato di agitazione del personale che ha coinvolto l'intero servizio postale;

di norma, la ditta subentrante nella gestione di un servizio, assicura la continuità lavorativa del personale già impiegato –:

quali iniziative intenda promuovere per risolvere la situazione di blocco del servizio, favorendo la positiva soluzione della vertenza sindacale in atto con l'assunzione del personale licenziato. (4-26589)

RISPOSTA. — *A seguito della gara esperita in data 6 marzo 1991, l'appalto dei servizi di pulizia degli uffici postali della direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Cagliari è stato aggiudicato alla locale ditta* Domus Linda. *L'esecuzione del servizio è però risultata particolarmente difficoltosa a causa di un'azione di picchettaggio effettuata all'ingresso delle sedi postali dai lavoratori della ditta che precedentemente aveva la gestione del servizio in questione, con l'intento di ottenere l'assunzione da òparte della nuova ditta.*

Nel sottolineare la completa estraneità di questa amministrazione in ordine alla questione, si significa che la locale direzione provinciale ha interessato in merito gli organi preposti all'ordine pubblico.

A seguito di un incontro tenutosi in data 23 luglio 1991 con una rappresentanza dei manifestanti, l'azione di picchettaggio è cessata, per cui la ditta Domus Linda *ha potuto iniziare il regolare svolgimento delle prestazioni.*

Il Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni: Astone.

COLOMBINI, BRESCIA, DIGNANI GRIMALDI e PINTO. — *Ai Ministri della sanità e per gli affari sociali.* — Per sapere – premesso che:

mercoledì mattina la signora Rita Tranelli si trovava a Roma con il figlio Stefano per manifestare davanti al Ministero dei Trasporti;

il figlio Stefano è un bambino di nove anni cerebroleso che vive su una carrozzella, non parla, riconosce appena i suoi genitori, mangia solo cibi liquidi tanto che la madre deve premunirsi prima di ogni uscita preparando per il figlio una minestra;

la manifestazione era indetta dal comitato per l'abbattimento delle barriere architettoniche;

scesa dal treno per la madre, il figlio e un altro figlio che l'accompagnava è iniziata una vera e propria odissea: hanno potuto prendere un taxi solo perché la signora Tranelli ha chiesto ad un vigile urbano di intervenire dopo che due tassisti si erano rifiutati di prenderli a bordo;

arrivata l'ora del pranzo la signora e i suoi due figli si sono recati al ristorante Conca d'Oro in via Montebello. Qui la signora chiede di poter scaldare la minestra che ha portato per il figlio. Dopo oltre mezz'ora, senza essere servita, la signora viene invitata ad accomodarsi al piano sottostante al quale si accede per una ripida scala;

la signora, attende ancora 45 minuti poi decide di andare al « Grappolo d'Oro ». Anche qui la scena si ripete. I gestori fanno presente che una carrozzina ingombra e occupa ben tre posti « normali »;

alle 14,30 la signora chiede aiuto alla CABA (Comitato per l'abbattimento delle barriere architettoniche) e sporge querela verso i due ristoranti. Analoga querela sporge la CABA –:

se non intendano sollecitare le autorità competenti affinché chiariscano la dinamica dei fatti;

se non intendano promuovere una campagna d'informazione verso un problema che ha l'« obbligo » della solidarietà, oltre che del rispetto, dovuto comunque, acché episodi come questo non debbano più ripetersi perché contrari alle regole della civile convivenza e offensive della dignità umana. (4-21835)

RISPOSTA. — *Per quanto riguarda il primo aspetto dell'episodio riportato nell'interrogazione, cioè il rifiuto da parte di due tassisti, di prendere a bordo della vettura adibita a trasporto pubblico la signora Tranelli e il figlio Stefano, non è possibile arrivare all'identificazione dei responsabili dell'incivile comportamento.*

Si precisa, comunque, che la competente ripartizione XIV – traffico e motorizzazione – ha provveduto più volte a sensibilizzare i rappresentanti delle organizzazioni sindacali in merito al problema in questione, affinché intervenissero presso la categoria dei tassisti per sollecitarli non soltanto all'osservanza delle norme regolamentari vigenti, ma anche ad un comportamento più rispettoso nei confronti dei cittadini in generale e soprattutto di quelli portatori di handicap.

A favore di questi ultimi l'amministrazione comunale interviene concretamente mediante distribuzione di buoni per il trasporto gratuito sulle auto pubbliche, distribuzione che avviene a cura del Servizio di

assistenza per portatori di handicap, *gestito dalla ripartizione VIII.*

Alla luce, poi, dell'episodio segnalato con l'interrogazione in oggetto, si assicura che la ripartizione XIV provvederà nuovamente a sensibilizzare la categoria.

In merito al secondo aspetto della vicenda, cioè il lamentato comportamento dei gestori (o del personale) dei due ristoranti Conca d'oro *e* Grappolo d'oro, *è stato interessato il comando del corpo dei vigili urbani per gli opportuni accertamenti. Dai rapporti trasmessi dal comando del I gruppo vigili urbani* Ferruccio, *competente per territorio, risultano le dichiarazioni rese dal personale dei ristoranti sopra citati, dalle quali non sembrano emergere elementi che possano configurare comportamenti sanzionabili sotto il profilo amministrativo.*

Ad avviso del comando dei vigili urbani sembrerebbe essersi trattato, nella circostanza, di situazioni determinate da reciproca scarsa comprensione delle rispettive ragioni, anche se, sotto il profilo umano e del rispetto della dignità dei cittadini, la condizione della signora Tranelli e di suo figlio avrebbe sicuramente richiesto una maggiore sollecitudine.

Il Ministero di grazia e giustizia ha comunicato che nulla risulta presso le procure del tribunale e della pretura circondariale di Roma.

Tanto rappresentato, si assicura che questo dipartimento continuerà a promuovere e sostenere iniziative legislative e amministrative utili all'affermazione e tutela dei diritti dei disabili ed a diffondere una cultura di rispetto per i loro diritti.

Il Ministro per gli affari sociali:
Jervolino Russo.

COLUCCI GAETANO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere – premesso:

che martedì 13 febbraio, ancora una volta, il costone roccioso sulla statale amalfitana non ha retto al modesto maltempo verificatosi sulla zona, e si è sbriciolato invadendo la carreggiata con tonnellate di fango, pietre e massi, in località Subarano all'altezza della frazione Erchie del comune di Maiori, travolgendo anche un'auto in transito, la cui conducente è uscita miracolosamente quasi illesa dai rottami;

che, come è ovvio, ancora una volta la strada è stata chiusa al traffico con deviazione del flusso veicolare per il Valico di Chiunzi, con grave penalizzazione dell'economia turistica della costiera e grande disagio per i lavoratori e studenti pendolari costretti ad allungare enormemente i tempi di percorrenza per raggiungere i posti di lavoro e di studio;

che il recente ed ennesimo smottamento sta a dimostrare che, malgrado i ripetuti interventi dell'Anas e della comunità montana, non risulta affatto eliminato lo stato di grave pericolo incombente da anni;

che, peraltro, la comunità montana lamenta il mancato riconoscimento da parte della regione Campania, dell'intera spesa sostenuta per più interventi di bonifica, malgrado nel piano triennale della regione medesima, di qualche anno fa, fosse previsto uno stanziamento di ben 20 miliardi per la sistemazione dei costoni rocciosi della penisola sorrentina e costiera amalfitana;

che la confusione dei ruoli in ordine alle responsabilità e competenze tra Anas, comunità montana, regione e privati, ritarda l'opera di bonifica integrale ed i lavori di pronto intervento e somma urgenza;

che la stagione turistica della costiera amalfitana è alle porte avendo, normalmente, inizio durante le festività pasquali –:

dove e come sono stati spesi i 20 miliardi stanziati dalla regione Campania per il risanamento dei costoni rocciosi della penisola sorrentina e costiera amalfitana;

se non ritengano opportuno, in via d'urgenza, attivare le dovute procedure per:

a) consentire l'immediata apertura al traffico della statale amalfitana;

b) stimolare in via sinergica competenze ed utilizzo di risorse per assicurare l'integrale bonifica dei costoni rocciosi per assicurare in termini ultimi e definitivi la viabilità della statale amalfitana. (4-18363)

COLUCCI GAETANO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente, per il coordinamento della protezione civile, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere – premesso:

che, ancora una volta, la statale 163 – « amalfitana » – è interrotta per la caduta di massi. Questa volta al Km. 25600 tra Borgo Marinaro di Conca dei Marini e la grotta dello Smeraldo nel comune di Amalfi;

che il grosso masso che si è staccato dalla parete rocciosa è rovinato sulla carreggiata, ha spazzato via il parapetto della strada, ha provocato in più punti preoccupanti lesioni alla strada stessa;

che le pietre ed il terriccio che hanno accompagnato la caduta del masso hanno investito un'auto in sosta ed un'altra in corsa provocando, fortunatamente, solo considerevoli danni alle cose;

che analogo evento del 13 febbraio 1990 è stato già oggetto di atto di sindacato ispettivo dell'interrogante del 20 febbraio 1990, n. 4-18363, ancora in attesa di risposta;

che i ripetuti eventi franosi dimostrano che non è stato eliminato lo stato di grave pericolo incombente da anni sulla statale amalfitana;

che la perdurante confusione dei ruoli in ordine alle responsabilità e competenze tra ANAS, comunità montana, regione e privati ritarda l'opera di bonifica integrale ed i lavori di pronto intervento e di somma urgenza;

che l'inerzia, le omissioni ed i ritardi degli enti responsabili potrebbero anche costituire comportamento omissivo penalmente rilevante –:

quali provvedimenti intendano, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, adottare per assicurare:

a) l'integrale bonifica dei costoni rocciosi sulla statale amalfitana;

b) la transitabilità della strada;

c) l'accertamento di eventuali responsabilità penalmente rilevanti. (4-21790)

RISPOSTA. — *La strada statale n. 163 Amalfitana si snoda lungo un percorso di 50 chilometri soggetto alla caduta di pietre e massi dai costoni rocciosi sovrastanti che sono sede, durante il periodo estivo, anche di pericolosi incendi.*

L'ANAS, il cui intervento è limitato al demanio stradale, interviene con opere di difesa passiva atte a salvaguardare la sicurezza e la continuità della circolazione stradale. Detti interventi, però, non sono sufficienti in quanto si richiedono lavori di ispezione, bonifica delle pendici, controllo sistematico del territorio; attività di competenza degli enti territoriali interessati.

Gli interventi di risanamento attualmente allo studio riguardano la organizzazione di un sistema per l'ispezione e la bonifica sistematica di tutto il territorio sovrastante la fascia a ridosso della strada, la realizzazione di barriera paramassi sul coronamento della fascia suddetta e la posa in opera, lungo tutta la strada, ove sono presenti scarpate non protette, di reti di protezione e di barriere paramassi.

Il Ministro dei lavori pubblici: Prandini.

COLUCCI GAETANO. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dell'interno.* — Per conoscere – premesso che:

a Salerno vi è un nuovo preoccupante allarme per l'immenso, ma non per questo inesauribile, patrimonio artistico-culturale;

dopo la sede del comune, da cui in tre distinte occasioni sono stati trafugati dipinti di notevole valore artistico, e quella

dell'*ex* museo diocesano, è stato visitato dai ladri anche il museo provinciale, una fra le strutture più prestigiose che il Salernitano possa vantare, da cui sono state asportate, in circostanze da chiarire, tre statuette in bronzo raffiguranti Ercole e risalenti al periodo sannita. La perdita da un punto di vista culturale è decisamente notevole;

i ladri, che hanno agito durante l'orario di apertura e presumibilmente su commissione, sono riusciti ad eludere a quanto pare agevolmente la sorveglianza sia del sofisticato sistema antifurto in dotazione al museo e collegato direttamente con la Polizia, sia dei custodi che, anzi, hanno scoperto il furto solo qualche giorno dopo ed in circostanze del tutto fortuite;

l'episodio, certamente non unico, è sintomatico della situazione di grave e pericoloso abbandono in cui versa il cospicuo patrimonio artistico-storico e culturale e ripropone con scottante incisività l'annoso problema della tutela e della sorveglianza dello stesso, esposto continuamente alle razzie di bande di ladri che con estrema facilità riescono a collocare la refurtiva nell'ampio circuito della ricettazione di opere d'arte esistente nel Salernitano –:

1) quali provvedimenti, ciascuno per quanto di competenza e di concerto, intendano assumere al fine di intervenire tempestivamente per porre fine al reiterato ed apparentemente irrefrenabile depauperamento del patrimonio artistico e culturale di Salerno, fenomeno che assume dimensioni ancora più sconcertanti se si consideri che la città già con notevolissime difficoltà tenta di proporsi come centro turistico e d'arte e quindi méta di quel flusso turistico che sino ad ora si è puntualmente fermato alla circoscritta e rinomata fascia costiera della provincia;

2) se siano individuabili responsabilità per il mancato funzionamento del pur moderno e sofisticato sistema antifurto in dotazione al museo e se non si ritenga opportuno sollecitare l'amministrazione provinciale ad attivare le procedure finalizzate all'ampliamento dell'esiguo organico dei custodi che da tempo operano tra difficoltà sempre crescenti. (4-29100)

RISPOSTA. — *Il museo provinciale di Salerno è un'istituzione ormai consolidata tra quelle culturali dell'intera provincia di Salerno. Le collezioni sono formate da materiale archeologico di proprietà dell'amministrazione provinciale di Salerno e da materiali di proprietà dello Stato, depositati presso il museo provinciale perché risultati di scavi eseguiti con fondi dell'amministrazione provinciale.*

Sembrò opportuno ai soprintendenti archeologici dell'epoca affidare i reperti alla prestigiosa istituzione che aveva sostenuto l'onere finanziario della loro ricerca. Fanno inoltre parte delle collezioni dei musei, in particolare di quello di Salerno, gruppi di oggetti, configurati come donazioni di privati cittadini. Di queste ultime facevano parte i tre bronzetti trafugati dal museo.

La direzione dei musei provinciali del salernitano, una volta constatato il furto, ha attivato le procedure di legge ed ha informato, tra gli altri, anche la soprintendenza archeologica di Salerno. Da parte sua la predetta soprintendenza si è tempestivamente attivata, provvedendo a diramare le informative dell'avvenuto trafugamento a tutte le autorità competenti.

La soprintendenza ha sempre ritenuto adeguati i sistemi di sicurezza e controllo adottati dalla direzione dei musei provinciali. Nulla invece può dirsi circa l'organizzazione del servizio di custodia, di stretta competenza della direzione del museo, dipendente dall'amministrazione provinciale.

Si segnala infine che alla soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Salerno non risulta avvenuto alcun furto presso l'ex museo diocesano le cui collezioni, in parte esposte dal giugno 1990 presso la nuova sede del museo (ex seminario diocesano) dotato di impianti antifurto, antintrusione e TVCC e sorvegliato giorno e notte da persona di custodia, sono

collocate in appositi depositi, allestiti dalla soprintendenza e dotati di tutti gli opportuni sistemi di sicurezza.

Il Ministro *ad interim* dei beni culturali e ambientali: Andreotti.

COLUCCI GAETANO. — *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali, dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per conoscere – premesso che:

Occiano, storicamente la più antica frazione del comune di Montecorvino Rovella, in provincia di Salerno, viene lasciata, dalla colpevole incuria degli amministratori, lentamente morire. Raggiungibile solo attraverso una strada, da anni diventata una mulattiera impraticabile, servita da una illuminazione precaria, priva dei servizi essenziali, abbandonata al degrado più assoluto di anno in anno si spopola sempre di più;

assolutamente abbandonate le memorie storiche, di cui la frazione è ricchissima, i reperti archeologici di notevole valore, i numerosi luoghi di culto che ormai restano aperti solo al vandalismo ed ai furti sacrileghi; al degrado delle strutture si aggiunge il degrado dell'ambiente con numerose cave che squarciano il monte Nebulano, i cui boschi sono indiscriminatamente assoggettati a tagli incontrollati ed assolutamente sottostimata è la ricchezza, notevole ed inutilizzata, delle acque sorgive –:

se, ciascuno per quanto di competenza, non intendano farsi promotori di iniziative finalizzate al recupero del borgo, alla salvaguardia delle memorie storiche e dell'area del monte Nebulano ed in particolare delle risorse idriche, naturalistiche ed ambientali che verrebbero irrimediabilmente compromesse dalla assoluta incuria degli amministratori degli enti competenti alla loro salvaguardia. (4-29502)

RISPOSTA. — *I beni monumentali del comune di Montecorvino Rovella sono stati oggetto per la loro tutela e valorizzazione di particolare attenzione da parte della competente soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Salerno. In particolare a seguito dei danni provocati dal sisma del novembre 1980 si è intervenuti nelle chiese di San Pietro e Paolo e di Sant'Ambrogio. Anche il Ministero dei lavori pubblici ha finanziato il restauro di diverse chiese del comune, tra cui quella di San Michele e San Filippo, Sant'Eustacchio, eccetera.*

Inoltre per tutelare edifici e giardini di valore storico architettonico negli ultimi anni la predetta soprintendenza ha vincolato ai sensi della legge n. 1089 del 1939 il palazzo Budetta e il parco Gomez.

Per intervento poi dell'amministrazione comunale e della regione nel corso di questo anno è stato possibile dare Kinizio alla sistemazione esterna dei ruderi del castello Nebulano preservandoli dalle erbe che nel corso dei decenni si sono accumulate sugli importanti resti.

Pertanto si può certamente affermare che nonostante il recente rovinoso sisma del novembre 1980 questo ministero ha prestato sempre particolare attenzione alla tutela dei centri storici minori e dei loro edifici di particolare pregio.

In particolare per il recupero della frazione Occiano si resta in attesa del rifinanziamento della legge n. 219 del 1981 per riparare gli evidenti danni di un sisma che ha acuito i fenomeni di degrado presenti da anni.

Il Ministro *ad interim* dei beni culturali e ambientali: Andreotti.

COSTA RAFFAELE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere – premesso che:

il ministero della difesa provvede con doverosa e meritoria opera di assistenza dei profughi albanesi presenti in 9 caserme (in numero di 4.650) ed in 11 tendopoli gestite dalle Forze armate (in numero di 8.900) per complessivi 13.550 profughi, cui vanno aggiunti altri 3.000 in tendopoli

gestite dal ministero dell'interno in collaborazione con la difesa;

per assicurare il vettovagliamento, l'assistenza sanitaria ed i servizi sono impegnati 300 ufficiali, 400 sottufficiali, 2.800 soldati, oltre a centinaia di automezzi;

a tutti i profughi sono stati distribuiti capi di vestiario e vengono serviti giornalmente, dagli stessi militari, tre pasti –:

a) se corrisponda a verità che l'assistenza prestata venga a costare allo Stato circa 850 milioni di lire al giorno;

b) fino a quando detta assistenza dovrà protrarsi;

c) quale programma abbia il Governo circa il futuro dei profughi albanesi in Italia, affinché ciò che è frutto dell'emergenza non diventi un fatto permanente;

d) per quali ragioni le pulizie delle camerate dove vivono i profughi siano state affidate a ditte esterne (e non agli stessi albanesi), con costi complessivi superiori a 12 milioni al giorno;

e) se le spese che eccedono il costo dei 3.500 militari gravino, ed in quale misura, sul ministero della Difesa o sul dipartimento della Protezione civile o sul ministero dell'Interno;

f) se gli organismi internazionali, in prima linea l'ONU (che dispone di organizzazioni specifiche, finanziate *pro quota* da centinaia di Paesi fra cui l'Italia) siano intervenuti finanziariamente.

(4-25008)

RISPOSTA. — *Nei primi giorni del mese di marzo sono approdati lungo le coste pugliesi circa 25.000 cittadini albanesi e la prima preoccupazione, dopo i soccorsi urgenti, è stata quella di procurare ai profughi in questione una adeguata sistemazione alloggiativa e tutta la necessaria assistenza.*

Subito peraltro si è posto il problema di allentare la pressione esercitata da quella massa di profughi, per la gran parte concentrati nella Puglia e nella Basilicata, anche al fine di contenere i negativi riflessi sull'economia regionale e sull'ordine pubblico.

A tale scopo, in sede di conferenza Stato-regioni, nelle riunioni del 4 e 24 aprile 1991, è stato deciso di distribuire tra le varie regioni italiane i profughi albanesi, secondo i due parametri della popolazione (80 per cento) e del territorio (20 per cento).

L'attuazione del piano ha incontrato inizialmente notevoli difficoltà, connesse anche a problemi di finanziamento, poi risolte a seguito delle decisioni governative e di una nuova riunione della conferenza Stato-regioni del 19 giugno 1991, con l'utilizzazione dei fondi dell'8 per mille e con l'intervento dei prefetti. La tempestiva realizzazione del piano così messo a punto ha permesso ai profughi di trovare più facilmente accoglienza e lavoro nei nuovi luoghi di sistemazione.

Conseguentemente il Governo, nel Consiglio dei ministri del 12 luglio 1991, su mia relazione, ha preso atto dell'avvenuta distribuzione degli albanesi su tutto il territorio nazionale ed ha confermato la cessazione dell'incarico di commissario straordinario per l'emergenza albanese alla data fissata del 20 luglio 1991 ed il rientro nell'ambito della legge n. 39 del 1990 (legge Martelli) con passaggio alle procedure ordinarie entro il successivo 31 luglio.

Per agevolare tale operazione sono stati invitati i sindaci, e le altre autorità locali competenti, a svolgere in tempi brevi una urgente e capillare attività di informazione, sensibilizzazione e ausilio in funzione di un rapido inserimento lavorativo e sociale dei cittadini albanesi situati nei rispettivi comuni, e si è previsto l'allontanamento dal territorio nazionale di quanti non abbiano ritenuto di avvalersi delle opportunità lavorative offerte, opponendo un reiterato rifiuto ad essere avviati al lavoro o a partecipare a corsi di formazione professionale ovvero siano incorsi in violazioni di legge.

Quanto al costo di intervento anticipato dal Ministero della difesa, questo è stato quantificato dal suddetto ministero in lire 72.084.436, sino al 31 luglio 1991, distintamente per le tre forze armate e per singole voci di spesa. Indicativamente, per il mese di

aprile, il costo pro capite *sopportato dal medesimo è ammontato a circa lire 46.000.*

Tali spese sono state in parte già rimborsate dal dipartimento della protezione civile, ponendole a carico degli stanziamenti integrativi del fondo per la protezione civile disposti con le ordinanze n. 2102/FPC del 13 marzo 1991 e n. 2144/FPC del 26 giugno 1991, al fine di fronteggiare i gravi problemi connessi con la ricezione, l'assistenza, l'alloggiamento, il trasporto e le condizioni igienico-sanitarie degli albanesi affluiti in massa.

Quanto alla pulizia delle caserme, è vero che talora si sono avuti problemi con i cittadini albanesi, cui si è cercato di ovviare con il ricorso a ditte specializzate e, per la pulizia delle aree ad uso generale, al fine di evitare pericoli di carattere igienico-sanitario, attraverso l'utilizzazione del personale dipendente delle aziende municipalizzate competenti.

Per quanto attiene infine agli interventi della comunità internazionale, il Governo italiano si è attivamente impegnato, in tutte le sedi, affinché le organizzazioni internazionali si facessero carico anche loro del grave problema.

In particolare, il consiglio affari generali della Comunità europea del 30 settembre 1991 ha approvato il mandato a concludere un accordo sugli scambi e sulla cooperazione commerciale ed economica tra la CEE e l'Albania, in corso di negoziazione.

Inoltre, sotto la spinta dell'azione italiana, il consiglio ha sancito l'inclusione dell'Albania tra i beneficiari del programma di assistenza del G24, che prevede aiuti nel settore sanitario, alimentare, tecnico e finanziario.

L'Albania è stata anche ammessa al Fondo monetario internazionale e alla Banca mondiale, mentre l'adesione alla BERS è in via di formalizzazione.

Per parte sua, l'Italia ha avviato una concreta politica di consistenti aiuti straordinari e sta curando, attraverso un contingente militare in Albania, la distribuzione diretta di prodotti alimentari per sollevare la popolazione albanese dalle prime necessità e contribuire ad eliminare così le ragioni degli esodi in massa.

Il Ministro per gli italiani all'estero e l'immigrazione: Boniver.

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

quali indifferibili provvedimenti s'intendano al più presto adottare onde porre rapida ed efficace soluzione ai gravi problemi della viabilità legati alla galleria del Colle di Tenda;

se sia al corrente dello stato di permanente precarietà della circolazione stradale sulla statale n. 20 del Colle di Tenda a fronte del frequente verificarsi di frane sia all'interno della galleria sia lungo il percorso (con grave rischio per chi vi transita) con conseguente limitazione della circolazione, se non addirittura chiusura prolungata per lavori sempre più frequenti nel corso di questi ultimi anni, e danni incalcolabili per il turismo e le attività economiche dei centri della Valle Vermenagna, in particolare Limone Piemonte;

quale sia l'intendimento del ministro interrogato e dei competenti uffici dell'ANAS in ordine alla soluzione progettuale prospettata dall'amministrazione provinciale di Cuneo che prevede la realizzazione del raddoppio dell'attuale galleria alla stessa quota di quella esistente (il che sul piano economico e dei tempi di realizzazione costituirebbe la scelta più conveniente rispetto all'alternativa di costruire un tunnel a quota inferiore);

se, in considerazione dell'importanza che detta arteria riveste nel quadro delle comunicazioni internazionali tra il basso Piemonte, la riviera ligure di ponente e la Costa Azzurra, non ritenga opportuno promuovere quanto prima un incontro con le amministrazioni interessate che auspicano iniziative concrete e risolutive. (4-27249)

RISPOSTA. — *Per avviare a soluzione il problema viario del Colle di Tenda l'ANAS ha cercato, in un primo tempo, di adeguare la struttura della galleria del valico in questione e consentire il transito veicolare alla medesima quota di quello attuale, ma i tentativi esperiti non sono risultati concludenti a causa della disgregazione delle rocce che circondano il foro del manufatto.*

Si è, quindi, optato per la costruzione di un nuovo tunnel di valico situato all'incirca alla stessa quota di quello attuale. La suddetta opera è in corso di progettazione da parte di tecnici francesi ed italiani con la partecipazione anche della provincia di Cuneo. Una volta approntato, il progetto verrà preso in esame dall'ANAS per le ulteriori iniziative di competenza.

Il Ministro dei lavori pubblici: Prandini.

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che la chiusura notturna del casello di Vicoforte dell'autostrada A 6 crea notevoli disagi ai lavoratori turnisti, costretti a percorrere limitrofe strade provinciali e comunali;

se non intenda assumere idonee iniziative al riguardo in considerazione del fatto che i caselli rappresentano un servizio pubblico che l'Autostrada deve assicurare. (4-29379)

RISPOSTA. — *La stazione del santuario di Vicoforte, sull'autostrada A6 Torino-Savona, aperta attualmente dalle ore 6 alle ore 22, ha come caselli contigui rispettivamente quello a sud di Niella Tanara, che dista circa 4 chilometri, e, a nord, quello di Mondovì, posizionato a circa 3,5 chilometri. Nelle ore di chiusura notturna del casello la distanza massima che l'utente deve percorrere su strada pubblica non supera i 10 chilometri.*

Si rende, altresì, noto che da rilevamenti effettuati dalla società concessionaria al casello del santuario di Vicoforte, è stato registrato, nelle ore notturne, un traffico molto modesto e non tale da giustificare l'apertura del casello stesso per l'intera giornata.

Il Ministro dei lavori pubblici: Prandini.

DIAZ, CEDERNA, MATTIOLI, CHERCHI e MACCIOTTA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere – premesso che:

il colle di Tuvixeddu-Tuvumanno (Cagliari), area di inestimabile valore sotto il profilo archeologico e ambientale conosciuta anche a livello internazionale, è stato interessato fin dal 1859 da numerosi scavi che hanno portato alla luce numerosi ipogei e tombe antichissime appartenenti alla necropoli punica più estesa del Mediterraneo;

gli studiosi (G. Spano negli anni intorno al 1850, A. Taramelli nel 1908) che si sono succeduti per gli scavi dal secolo scorso in quest'area, hanno numerose volte denunciato lo stato di degrado in cui versano i tesori archeologici contenuti nella necropoli;

per i suddetti motivi l'intero colle fu dichiarato zona vincolata ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, ma nel 1962 i vincoli furono rimossi per permettere l'insediamento di una cava anche sul territorio interessato dalla necropoli;

in seguito nella stessa zona sono stati costruiti, all'interno dell'anello della circonvallazione, più di 50 milioni di metri cubi di cemento pari al doppio delle costruzioni edilizie effettuate nell'intera area costiera dell'isola;

un ulteriore incremento dell'area edificata è stato proposto da un consorzio di imprese il quale intende costruire, nei prossimi anni, un centro residenziale-direzionale di quasi 600 mila metri cubi che dominerebbe dall'alto il parco archeologico cingendolo con schiere di edifici;

gli interventi edilizi citati stanno compromettendo le potenzialità storiche e

stratigrafiche della zona archeologica, sul valore della quale non è mai stata effettuata un'analisi scientifica completa;

sulla vicenda della salvaguardia del parco archeologico si sta registrando una crescente sensibilità da parte degli abitanti della città di Cagliari –:

se non ritenga necessario assumere idonee iniziative per l'inibizione di futuri lavori edilizi ai sensi del comma 4 dell'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616.

(4-27522)

RISPOSTA. — *L'area archeologica di Tuvixeddu è stata vincolata per importante interesse con decreto ministeriale in data 16 dicembre 1991 ai sensi degli articoli 1 e 3 della legge n. 1089 del 1939. La soprintendenza archeologica di Cagliari sta procedendo alla verifica dei dati di proprietà relativi all'area vincolata al fine della notifica del provvedimento agli interessati e della trascrizione dello stesso.*

Il provvedimento di vincolo è stato motivato dalla conoscenza ufficiosa di un complesso progetto di trasformazione del colle, comprensivo di interventi edilizi, curato dalla COIMPRESA, e dalla conseguente, urgente necessità di perfezionare, ai sensi di legge, la tutela del complesso organico delle emergenze archeologiche documentate sul colle. Queste ultime risultavano infatti soltanto parzialmente tutelate attraverso due provvedimenti di vincolo (rispettivamente in data 18 settembre 1924 e 12 ottobre 1962); la situazione è stata definitivamente sanata con il decreto ministeriale del 16 dicembre 1991.

La predetta soprintendenza è ancora in attesa di ricevere in via ufficiale il progetto della COIMPRESA sul colle di Tuvixeddu che, non appena pervenuto, sarà esaminato da questa amministrazione in rapporto alla incidenza delle opere progettuali sul patrimonio archeologico vincolato.

Il Ministro *ad interim* dei beni culturali e ambientali: Andreotti.

DONATI, CEDERNA, ZEVI, TESTA ENRICO, ERMELLI CUPELLI, ANDREANI, ANDREIS, ANGELONI, BASSANINI, BASSI MONTANARI, BECCHI, BONINO, BOSELLI, CALDERISI, CERUTI, CICCIOMESSERE, LORENZETTI PASQUALE, MATTIOLI, NEGRI, RONCHI, SCALIA, SERAFINI MASSIMO, TESSARI, PRINCIPE, STAITI di CUDDIA delle CHIUSE e GOTTARDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso:

che ai sensi della legge n. 373 del 1988 « Realizzazione dell'esposizione internazionale specializzata Colombo 1992 avente come tema «Cristoforo Colombo: la nave e il mare« » nonché della legge n. 205 del 1989 articolo 1 comma 5, si realizzeranno in Liguria, Lombardia, Piemonte, Toscana ed Emilia Romagna numerose opere viarie che in teoria dovrebbero essere finalizzate al miglioramento dei collegamenti con Genova;

tra queste in Liguria è prevista la realizzazione della variante alla statale 20 di valle Roja nel tratto Ventimiglia-Fanghetto dell'autostrada dei Fiori;

tale opera, che costerà 60 miliardi, sarà realizzata dall'impresa Cons. Ellecibi 92;

l'opera è in contrasto con la normativa italiana e comunitaria relativa alla valutazione di impatto ambientale che prevede l'obbligatorietà della VIA per le autostrade e le vie di rapida comunicazione, di cui l'opera possiede tutte le caratteristiche, né si può sostenere la tesi per cui la procedura della conferenza dei servizi possa sostituire la VIA, poiché con tale procedura cambia solo la sede di valutazione ma non il contenuto e l'obbligatorietà della stessa;

i lavori sono stati assegnati a trattativa privata tramite affidamento del consiglio d'amministrazione dell'ANAS che ha tenuto conto delle gare esplorative dei compartimenti ANAS a cui erano state invitate almeno 15 imprese;

già la Corte dei conti intervenendo sul bilancio ANAS 1989 sosteneva che « vista l'eccezionalità delle procedure l'elenco delle opere dovrà essere puntuale, limitato e rigoroso »;

l'ANAS forniva un elenco di opere il 30 aprile 1991 che era ben più esteso di quello approvato dallo stesso ente con la deliberazione 25 gennaio 90, violando così le indicazioni della Corte dei conti;

il WWF Italia in appositi studi e *dossier* ha affrontato la problematica giuridica della Conferenza dei servizi e l'utilizzo di questa nell'ambito delle manifestazioni colombiane, da tale analisi se ne deduce che almeno i quattro quinti degli investimenti per l'Expo 92 per opere attinenti agli obiettivi della legge n. 373 del 23 agosto 1988 –:

a che titolo i ministeri presenti alla conferenza dei servizi hanno espresso parere favorevole all'opera sopra indicata e se tale parere corrisponde ad un orientamento del Governo;

quale attinenza ha, a giudizio del Governo, l'opera indicata con le manifestazioni colombiane;

se la spesa prevista, sempre a giudizio del Governo, appare congrua e come questi intende prevenire eventuali rifinanziamenti o ampiamenti dei lavori;

quali sono stati i criteri seguiti dall'ANAS per invitare le aziende alle gare esplorative per l'affidamento dei lavori tramite trattative private;

se intende promuovere accertamenti e controlli sulle eventuali perizie di variante suppletiva che aumentano i costi, sino, in alcuni casi, a raddoppiare i preventivi;

se non si ritenga opportuno predisporre dei precisi vincoli sull'utilizzo della conferenza dei servizi e degli accordi di programma per impedire che vengano scavalcate le procedure ordinarie di approvazione che comunque garantiscono controlli anche sulle procedure di finanziamento o, in assenza di questi, se intenda emanare disposizioni atte a vietare nuove Conferenze dei servizi. (4-26733)

RISPOSTA. — *I lavori relativi alla realizzazione della variante alla strada statale n. 20 di valle Roja nel tratto Ventimiglia-Fanghetto dell'autostrada dei Fiori sono finalizzati a migliorare, nel territorio di ponente della regione Liguria, i collegamenti interni ed internazionali al fine anche di decongestionamento di alcuni contesti urbani. La suddetta opera rientra in quelle previste per le manifestazioni di Colombo '92 in quanto localizzata nella regione Liguria che vede la città di Genova quale sede principale delle manifestazioni.*

*L'*iter *approvativo del progetto si è esaurito ai sensi della legge 29 maggio 1989, n. 205, con l'approvazione, nel maggio 1989, in sede di conferenza dei servizi, cui hanno partecipato tutti i rappresentanti delle amministrazioni dello Stato interessate. Il progetto di detta opera non è stato sottoposto alla valutazione di impatto ambientale in quanto escluso da tale procedura in virtù dell'articolo 1 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 377 del 1988. L'importo dell'opera, eseguita per intero in autofinanziamento, ammonta a 60 miliardi di lire. L'impresa appaltatrice è il consorzio « Ellecibi 20 ».*

Per l'affidamento dei lavori in questione si è fatto ricorso alla trattativa privata ai sensi dell'articolo 5, primo comma; lettera d) *della legge 8 agosto 1977, n. 584, stante l'urgenza della loro esecuzione e con richiamo all'articolo 4 della legge n. 205 del 1989.*

I criteri seguiti per la scelta delle imprese invitate alle gare esplorative sono consistiti nell'invitare almeno 15 imprese, allo scopo di assicurare una adeguata concorrenzialità, e nel richiedere, per le imprese partecipanti, l'iscrizione all'albo nazionale dei costruttori con classe illimitata per la sesta categoria.

Il Ministro dei lavori pubblici: Prandini.

DONATI. — *Ai Ministri dell'ambiente, della marina mercantile e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere – premesso che:

nel tratto di mare Adriatico prospiciente la città di Cervia dal 2 ottobre 1991 si sono verificate gravi morie di pesci;

nella zona interessata vengono eseguite prospezioni petrolifere e metanifere da alcuni battelli per conto dell'Agip;

dai dati della motonave *Daphne* è da escludere un fenomeno anossico ed i pesci presentano dei traumi tali da ipotizzare che l'origine del fenomeno sia dovuta all'onda d'urto provocata dalle operazioni di prospezione;

tale fenomeno, visibile solo in parte, potrà avere conseguenze e caratteri ben più estesi e gravi di quanto oggi si possa supporre –:

quali iniziative si intendano assumere per evitare la distruzione del patrimonio ittico già gravemente compromesso dal sempre crescente inquinamento;

quali autorizzazioni siano state rilasciate per le prospezioni di cui sopra e quale ufficio abbia istruito il procedimento ed abbia compiti di vigilanza;

se siano state informate, vista la particolarità delle operazioni, le strutture della USL;

se si intenda esercitare l'azione di risarcimento del danno ambientale di cui all'articolo 18 della legge n. 349 del 1986 nei confronti dei responsabili di tali gravi fatti. (4-28351)

RISPOSTA. — *La capitaneria di porto, a seguito del recupero di alcuni esemplari di pesci morti, effettuato il 4 ottobre 1991, e dopo le analisi sugli stessi eseguite dall'istituto zooprofilattico di Lugo, ha appurato che la morte era da imputare alla rottura della colonna vertebrale e non a fenomeni algali.*

In seguito la stessa capitaneria ha svolto, sia presso la società AGIP che svolgeva attività di prospezione sismica in Adriatico, regolarmente autorizzata dal Ministero dell'industria, sia presso due altre capitanerie di porto limitrofe (Chioggia e Rimini) rilevando che anche in tali aree si era manifestato lo stesso fenomeno.

Risulta, altresì, che della situazione sono stati informati la competente autorità giudiziaria, il Ministero della marina mercantile nonché il Ministero dell'industria, competente al rilascio delle autorizzazioni per la prospezione sismica, dai quali la capitaneria di porto di Ravenna è in attesa di ricevere istruzioni in merito.

Per quanto riguarda l'unità sanitaria locale, si precisa che il servizio igiene pubblica non è competente sui problemi di tale natura in quanto spetta per legge alle capitanerie di porto l'attività di vigilanza e prevenzione sulle acque marine.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

ERMELLI CUPELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della marina mercantile e per le riforme istituzionali e gli affari regionali.* — Per conoscere quali siano:

le ragioni per le quali lo scalo di alaggio del porto di Civitanova Marche (MC), inizialmente previsto al centro dell'area portuale, in luogo convenientemente accessibile a tutti gli operatori, sia stato alla fine localizzato, attraverso più varianti onerose per l'erario, in modo decentrato e contiguo ad un solo concessionario;

i motivi che hanno finora impedito l'adozione del regolamento per la disciplina dell'accesso, e dell'utilizzazione del nuovo scalo d'alaggio;

i motivi della mancata consultazione delle categorie interessate su tale disciplina;

i criteri in base ai quali, in pendenza della regolamentazione definitiva, sono consentiti l'accesso e l'utilizzazione predetti, che di fatto sembrano monopolisticamente attribuiti ad un unico operatore;

i controlli esercitati sui confini delle aree in concessione e su quelle occupate abusivamente. (4-28551)

RISPOSTA. — *Il porto di Civitanova Marche è di competenza dello Stato solo ai fini del rifugio per la navigazione e non per l'aspetto commerciale.*

L'amministrazine dei lavori pubblici, pertanto, non è entrata nel merito dell'ubicazione dei pontili per alaggio e varo di natanti i cui lavori sono stati, invece, realizzati dalla regione Marche, di concerto con l'amministrazione di Civitanova Marche che ha approvato la perizia dei lavori di ampliamento e ammodernamento delle strutture portuali.

Una volta terminati tutti gli altri lavori, l'accesso ai pontili sarà possibile attraverso aree demaniali non in concessione (circa 12-15 metri di larghezza) con possibilità di utilizzazione dei pontili stessi da parte di tutti gli operatori interessati.

Il Ministro dei lavori pubblici: Prandini.

FERRARI WILMO, PICCIRILLO e RIVERA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

quali siano i risvolti della vicenda che ha portato alla fusione del Banco di Santo Spirito con la Cassa di risparmio di Roma. Questa operazione, com'è noto, ha alimentato pesanti polemiche ed ha indotto gli azionisti di minoranza del Banco di Santo Spirito a promuovere ricorsi;

poiché su questo affare continuano a circolare versioni che gettano ombre nell'operato di vari personaggi compreso il dottor Cesare Geronzi, amministratore della Cassa di risparmio di Roma, se il Governo non intenda dare i necessari chiarimenti e adottare, nel caso, gli opportuni provvedimenti. (4-27466)

RISPOSTA. — *Il progetto riguardante l'integrazione, ai sensi della legge n. 218 del 1990, tra Cassa di risparmio di Roma, Banco di santo spirito e Banco di Roma è stato predisposto dalla cassa stessa sulla base degli accordi intercorsi con l'IRI sia al momento dell'acquisto del pacchetto di maggioranza del Banco di santo spirito, sia al momento della definizione delle intese per la creazione del polo bancario romano.*

Il progetto è volto ad una ristrutturazione di tipo industriale, in quanto sono state attentamente valutate tutte le realizzabili economie di scala, le possibilità di migliore utilizzazione delle risorse: ne consegue che, perfezionata l'operazione di integrazione delle tre aziende di credito, ne risulterà un'azienda che in termini di efficienza, di produttività e di servizi resi sarà in grado di effettuare considerevoli sinergie in ordine alle componenti originarie, consentendo, altresì, alla partecipazione, pur minoritaria, dell'Istituto per la ricostruzione industriale, di acquisire maggior valore e redditività. La realizzazione di tale progetto assumerà notevole importanza nel processo di razionalizzazione del sistema bancario italiano, voluto dallo Stato stesso onde consentire alle aziende bancarie di affrontare adeguatamente la concorrenza estera.

Va altresì, osservato che l'integrazione di aziende bancarie, soprattutto se non di modeste dimensioni, può comportare per gli utenti qualche disagio, destinato, peraltro, ad essere in poco tempo rimosso. Infatti, nel processo di concentrazione tra il Banco di santo spirito e la Cassa di risparmio di Roma si sono verificate delle difficoltà, ormai da tempo superate e che, comunque, non possono certo intaccare la razionalità e la validità del progetto di fusione.

Si fa, infine, rilevare che le autorità competenti hanno valutato positivamente i benefici effetti che l'operazione produrra sulla clientela, atteso che l'obiettivo è quello di fornire la più ampia gamma possibile di servizi a prezzi competitivi. In effetti, già oggi, tutti gli sportelli offrono indistintamente l'intera gamma dei servizi prodotti dal gruppo, mentre si prevede che, in tempi brevi, le economie di scala derivanti dalle nuove dimensioni produrranno una riduzione dei costi.

Il Ministro del tesoro: Carli.

FIORI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere – premesso:

che l'IMI (Istituto mobiliare italiano), il cui capitale è del Ministero del tesoro, è proprietario di otto palazzine in Roma via A. Baldovinetti per un totale di 232 alloggi;

che tali alloggi sono stati conferiti in data 1° aprile 1991 alla società IMAR del gruppo IMI;

che l'IMI sta valutando la possibilità di vendere detta società IMAR con esclusione degli alloggi occupati dai dipendenti IMI;

che il suddetto conferimento deve ritenersi nullo perché avvenuto in violazione della norma che garantisce agli inquilini il diritto di prelazione in caso di cessione dell'alloggio –:

se non ritenga di far sospendere l'operazione palesemente illegittima anche sotto il profilo della evidente disparità di trattamento tra inquilini e di procedere all'acquisto diretto degli immobili per garantire a tutti il diritto all'alloggio. (4-28062)

FIORI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere – premesso:

che l'IMI (Istituto mobiliare italiano), il cui capitale è di maggioranza del Ministero del tesoro, è proprietario, tra l'altro, di otto palazzine in Roma, via A. Baldovinetti, per un totale di 232 alloggi;

che tali alloggi sono stati conferiti in data 1° aprile 1991 alla società IMAR del gruppo IMI –:

1) se sia vero che l'IMI starebbe valutando la possibilità di vendere detta società IMAR con esclusione degli alloggi occupati dai dipendenti IMI, creando quindi una inammissibile discriminazione nei confronti dei locatari non dipendenti;

2) se non ritenga il suddetto conferimento nullo perché avvenuto in violazione della norma che garantisce a tutti gli inquilini il diritto di prelazione in caso di cessione dell'alloggio;

3) se non ritenga di far sospendere l'operazione palesemente illegittima o, in subordine, di far procedere all'acquisto diretto degli immobili da parte del Ministero del tesoro garantendo così la stabilità alloggiativa a tutti i locatari. (4-28559)

RISPOSTA. — *Gli alloggi ceduti dall'IMI alla IMAR immobiliare SpA non sono assoggettati ad alcuna disposizione che preveda il diritto di prelazione a favore degli inquilini in caso di alienazione.*

La legge 27 luglio 1978, n. 392 – recante Disciplina delle locazioni di immobili urbani – ha, infatti, stabilito il diritto di prelazione a favore dei locatari, in caso di vendita, soltanto per gli immobili adibiti ad attività industriali, commerciali ed artigianali, e non anche per gli immobili adibiti ad uso di abitazione. Pertanto, le decisioni adottate dall'IMI sono da ritenersi in linea con le vigenti disposizioni in materia.

Il Ministro del tesoro: Carli.

GASPAROTTO, VIOLANTE, RECCHIA, MANNINO ANTONINO, GALANTE, CAPECCHI, COSTA ALESSANDRO, MOMBELLI, PALMIERI, TRABACCHINI e BOSELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

il ministro della difesa è competente in materia di organizzazione e funzionamento dei servizi relativi alla giustizia militare, avendo gli stessi poteri e doveri del ministro di grazia e giustizia, nei confronti della giurisdizione ordinaria e derivanti dall'articolo 110 della Costituzione;

risulta all'interrogante l'assoluta mancanza a tutt'oggi di qualsiasi direttiva emanata dal ministro della difesa in materia di applicazione del nuovo codice di procedura penale (decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1988 n. 447) alla giustizia militare, tanto che gli uffici giudiziari militari devono all'uopo, in via fatto, e spontaneamente, far riferimento per la tenuta dei nuovi registri in materia penale al decreto 30 settembre 1989 e alla circolare 533 del 18 ottobre 1989 del ministro di grazia e giustizia, con notevoli problemi interpretativi, giacché nella suddetta normativa non si fa riferimento ai reati militari;

a tutt'oggi non sono ancora state istituite le sezioni di polizia giudiziaria

presso le procure militari *ex* articolo 56 codice di procedura penale e 5 ss. DLV 28 luglio 1989 n. 271 (Norme di attuazione al codice di procedura penale), nonostante ben due delibere del Consiglio della magistratura militare abbiano sollecitato il ministro a provvedere, in tal modo pregiudicando il buon esito delle indagini preliminari che devono essere in gran parte delegate dagli organi inquirenti a personale a ciò non qualificato (esempio comandanti di corpo);

non risulta istituito nell'ambito del Ministero della difesa né un apposito ufficio competente a trattare unitariamente le questioni inerenti l'organizzazione ed il funzionamento della giustizia militare con conseguente pregiudizio per l'attuazione celere delle delibere del Consiglio della magistratura militare e del buon andamento dell'organizzazione degli uffici giudiziari militari;

non risulta istituito presso il Ministero della difesa un ispettorato analogo a quello esistente presso il Ministero di grazia e giustizia con conseguenti mancanze di controllo circa l'andamento degli uffici giudiziari ed in particolar modo sulla corretta tenuta dei registri di iscrizione delle notizie di reato e del registro di campione penale;

presso molti uffici giudiziari militari ricoprono la qualifica di cancellieri (uffici direttivi) da decenni degli ufficiali delle forze armate, financo ufficiali superiori, nonostante l'articolo 15 della legge n. 180 del 1981 sancisca che possano essere assegnati agli uffici giudiziari militari con le funzioni di cancellieri militari, e ciò solo nell'atto dell'espletamento dei concorsi per personale civile, solo ufficiali inferiori delle forze armate dello Stato, con notevole danno all'imparziale e corretto svolgimento degli affari giudiziari, trattenendo costoro continui rapporti con le forze armate di appartenenza;

a tutt'oggi risulta totale il disinteresse del Ministero per le questioni relative agli uffici giudiziari dipendenti anche sulla base della considerazione che i magistrati militari sono gli unici magistrati della Repubblica cui non viene inviata personalmente e a spese del Dicastero competente la *Gazzetta Ufficiale*, ed anche sulla considerazione che per il 1991 il Ministero ha annullato i fondi stanziati per la informatizzazione degli uffici giudiziari militari –:

se corrisponda a verità quanto sopra e di illustrare se le carenze sopra evidenziate dipendano: A) da una colpevole negligenza del Ministero, istituzionalmente inidoneo a seguire le complesse problematiche proprie degli uffici giudiziari; oppure B) da una riconosciuta volontà politica di prendere atto che per la disorganicità della legislazione penale militare sostanziale ed il conseguente modesto carico di lavoro degli uffici e per la progressiva erosione dell'ambito soggettivo di giurisdizione (ved. da ultimo la legge di smilitarizzazione del Corpo degli agenti di custodia di cui alla legge 15 dicembre 1990 n. 395), la giurisdizione militare non è comunque idonea al controllo ed al perseguimento degli illeciti penali in ambito militare.

(4-28161)

RISPOSTA. — *Le questioni sollevate dagli interroganti sono allo studio di una commissione ministeriale costituita appositamente per ricercare le soluzioni più idonee atte a soddisfare le esigenze organizzative della giustizia militare.*

Il Ministro della difesa: Rognoni.

GRILLI e MAINARDI FAVA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

con il primo stralcio triennale 1985, 1986, 1987 del piano decennale della grande viabilità (legge n. 531 del 1982) è stata finanziata la realizzazione dell'arteria Cispadana destinata a collegare il ferrarese con l'area parmense;

la regione Emilia-Romagna ha provveduto a predisporre uno studio di fattibilità ed un progetto di massima della suddetta arteria;

tale progetto di massima è stato approvato dalla direzione nazionafe dell'ANAS in quanto la strada in oggetto sarà classificata come statale;

su tale progetto si sono espresse positivamente tutte le istanze locali (provincia di Parma e comuni attraversati dall'arteria);

in tempi successivi, al riparto nazionale dei fondi la regione Emilia-Romagna e l'ANAS hanno concordato l'avviodell'opera in due lotti (uno a Ferrara e uno a Parma) con una copertura di circa 91 miliardi;

questo primo finanziamento copre in buona misura le necessità finanziarie immediate per la realizzazione di tali opere e che comunque con successivi provvedimenti l'opera nel suo complesso è stata ulteriormente finanziata per 200 miliardi circa;

la direzione nazionale dell'ANAS ha affidato già dallo scorso settembre l'incarico professionale esterno per la redazione del progetto esecutivo –:

se il ministro sia informato circa i termini di consegna per gli elaborati progettuali fissati dall'ANAS e a quale punto di elaborazione siano a tutt'oggi tali progetti; se non ritenga altresì il ministro opportuno intervenire per accelerare le procedure dall'appalto al fine di avviare urgentemente l'utilizzo dei fondi già stanziati considerate le esigenze legate a questa infrastruttura la quale si caratterizza come servizio indispensabile per lo sviluppo di altri grandi strutture quali ad esempio il CEPIM di Fontevivo (PR), l'ente fieristico di Parma ed il raccordo tangenziale di Parma con la Via Emilia che dovrebbe rappresentare una valida e urgente alternativa all'attuale ponte sul Taro della strada statale n. 9. (4-11075)

RISPOSTA. — *L'ANAS ha approvato, relativamente all'asse viario Cispadano, i progetti esecutivi del primo e del secondo lotto, mentre per il terzo lotto il relativo elaborato è in corso di redazione da parte dell'amministrazione provinciale di Ferrara. Il progetto esecutivo del lotto relativo al tratto compreso tra gli abitati di Gualtieri e Borretto, in provincia di Reggio Emilia, è attualmente all'esame dell'ANAS.*

Si comunica, infine, che il progetto del lotto terminale, situato in provincia di Parma, intervenuta nel maggio 1991 la delibera di approvazione da parte del comune di Fontevivo, è attualmente in fase di stesura definitiva.

Il Ministro dei lavori pubblici: Prandini.

MUNDO e PRINCIPE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali provvedimenti intende prendere per risolvere con urgenza il problema della distribuzione della posta in via Polonia e contrada Sorrente di Crosia (CS), quartieri ove abitano centinaia di nuclei familiari, cui ancora non viene assicurato il recapito della corrispondenza. (4-24542)

RISPOSTA. — *La località Sorrente comprendente, tra le altre, via Polonia, costituisce uno degli itinerari affidati all'unico portalettere applicato presso l'ufficio postale di Crosia. Tale zona, negli ultimi tempi, è stata interessata da un notevole sviluppo edilizio che ha causato, effettivamente, alcune difficoltà nel servizio di recapito.*

Allo scopo di ovviare a tale inconveniente, il competente organo provinciale ha recentemente provveduto a predisporre un nuovo itinerario, che, con particolari accorgimenti tecnici, tiene conto della nuova toponomastica; l'esito è stato positivo, tanto che attualmente non risulta giacente alcuna corrispondenza diretta agli abitanti della località interessata.

Il Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni: Astone.

MUNDO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per sapere – premesso che:

da circa un anno per una frana verificatasi sulla strada statale 92 i comuni di Cerchiara e S. Lorenzo Bellizzi (CS), dopo un lungo periodo di isolamento, sono stati collegati attraverso una strada interpoderale opportunamente ripristinata;

l'ANAS non ha ancora individuato la soluzione da adottare, ossia l'adeguamento, con adeguati interventi sul tratto interessato dalla frana, della strada statale 92 oppure la costruzione di una variante il cui costo ammonterebbe ad oltre 30 miliardi, senza calcolare il perdurare del disagio per anni;

si rende necessario che l'ANAS decida con tempestività sulla definitiva soluzione tenendo ovviamente conto che i due comuni non possono, per cause più volte evidenziate dalle amministrazioni e dalle popolazioni interessate, ancora per anni restare in una situazione praticamente di isolamento;

in questi giorni l'ufficio della motorizzazione civile di Cosenza ha emesso un provvedimento col quale vieta ai *pullmans* di percorrere, per motivi di sicurezza, l'attuale unica via di accesso a Cerchiara e S. Lorenzo, per cui la popolazione ed, in particolare, gli studenti pendolari vengono a trovarsi praticamente senza mezzi pubblici di trasporto con grave irrimediabile disagio;

nella popolazione vi è un gravissimo disagio e grande tensione che possono esplodere in maniera incontrollata –:

se non ritengano di adottare ogni urgente iniziativa nell'ambito delle proprie competenze istituzionali per il ripristino e la transitabilità della strada statale e per la riattivazione dei trasporti pubblici.

(4-28715)

RISPOSTA. — *L'ANAS, sulla base di uno studio condotto da un professionista all'uopo incaricato, sta redigendo apposita perizia per la riattivazione del traffico sulla strada statale n. 92 interrotta, in più tratti, da frane.*

Si prevede, in particolare, di riattivare l'attuale sede interrotta tra i chilometri 10,100 e 11 con una serie di interventi consistenti nella eliminazione per caduta di massi pericolanti a monte e a valle, nella cucitura e consolidamento dell'attuale sede realizzata con rete, barriere paramassi e cordoli su micropali tirantati e con una galleria artificiale di circa 500 metri.

Il primo intervento, finalizzato alla più urgente riattivazione del traffico dei mezzi pubblici, consisterà nella esecuzione di lavori di bonifica della pendice tra le progressive chilometriche 10,500 – 11. Per il tratto sito tra le progressive chilometriche 10,150 e 10,300, interessato da una seconda frana, si interverrà con l'esecuzione di muri armati fondati su micropali e collegati alla roccia di base. Superata la parte interrotta tra i chilometri 10 e 11, sarà necessario provvedere al rafforzamento delle fondazioni del ponte sul torrente Caldanello nonché al consolidamento del corpo stradale in frana al chilometro 7,850, 9 e 9,500.

Per quanto concerne, invece, il collegamento degli abitati di Cerchiara di Calabria e di San Lorenzo Bellizzi con la restante viabilità, è stata realizzata, com'è noto, apposita pista provvisoria che è preclusa, però, al transito di mezzi pesanti.

L'ANAS, per consentire nell'immediato il miglioramento della sicurezza del traffico, in attesa della esecuzione dei lavori di ripristino della statale, ha redatto apposita perizia, dell'importo di 2 miliardi, per la costruzione di due varianti alla attuale pista provvisoria che consentirà di eliminare i tratti a forte pendenza. Detta perizia è in corso di approvazione.

Il Ministro dei lavori pubblici: Prandini.

PARLATO, MANNA e COLUCCI GAETANO. — *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

in data 11 luglio 1990 il professor avvocato Paolo Di Ronza ha presentato al procuratore della Repubblica presso 6il Tribunale di Avellino una denuncia nei confronti degli attuali amministratori della

Banca popolare dell'Irpinia in cui vengono evidenziate ipotesi di reato di falsità in bilancio, in relazione alla situazione contabile della Banca relativa all'anno 1988, per la mancata indicazione nel bilancio della Banca di partite a sofferenza per un ulteriore ammontare di lire 36.000.000.000 circa, emerse in seguito ad una ispezione disposta dalla Banca d'Italia;

tale denuncia ha dato luogo ad un procedimento giudiziario che attualmente si trova nella fase delle indagini preliminari –:

quali provvedimenti intendano adottare per la tutela dei risparmiatori ed a garanzia della trasparenza dell'esercizio del credito. (4-21761)

RISPOSTA. — *La questione, anche alla luce delle controdeduzioni svolte dagli esponenti della menzionata banca, è stata valutata sotto il profilo sanzionatorio amministrativo in relazione al disposto dell'articolo 31 della legge bancaria, per cui, nella riunione del 17 novembre 1990, il comitato interministeriale per il credito ed il risparmio ha autorizzato il ministro del tesoro ad applicare pene pecuniarie ai responsabili aziendali.*

Per quanto concerne, poi, l'esito della denuncia all'autorità giudiziaria, la procura della Repubblica presso il tribunale di Avellino ha riferito, per il tramite del Ministero di grazia e giustizia, che gli atti relativi sono stati trasmessi al giudice per le indagini preliminari in data 16 ottobre 1990, con richiesta di archiviazione.

A seguito di ulteriori indagini disposte con ordinanza del 18 dicembre 1990, il giudice per le indagini preliminari ha emesso, in data 12 luglio 1991, decreto di archiviazione.

Il Ministro del tesoro: Carli.

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità, dell'industria, commercio e artigianato e dell'interno.* — Per conoscere – premesso che:

da notizie raccolte sulla stampa nelle ultime settimane c'è un nuovo allarme che riguarda la vertenza veleni: il dubbio che nel sottosuolo, all'interno o nello stabilimento della Montefibre di Acerra possa esserci una parte della incredibile quantità di scorie tossiche che l'azienda non è riuscita a smaltire oltre quelle contenute nei fusti in via di allontanamento;

sarebbe stato chiesto addirittura l'intervento del NOE (nucleo operativo ecologico dei carabinieri) affinché sia fatto un sopralluogo per verificare se altri bidoni siano stati interrati;

sarebbe stato sollecitato – come se non bastasse – il ricorso alla magistratura perché venga sequestrata la piattaforma di cemento (per altro abusiva) su cui erano stati sistemati i 52 mila bidoni di scorie tossiche;

nasce, ovviamente, il dubbio, in una eventualità del genere che ci possano essere stati danni all'ambiente (per altro si sono verificati strani fenomeni di mutazione morfologica degli animali e delle culture oltre alle numerose morti per tumore di cittadini locali), dubbio che trova conferma ed avallo nelle tesi dell'*Osservatorio Vesuviano* circa l'anomala temperatura delle acque nei pozzi che ha individuato la causa in un inquinamento chimico –:

se tutto quanto in premessa risponda al vero, quali passi siano stati fatti ed in quale direzione;

se il NOE abbia effettuato la sua inchiesta e con quali risultati;

se sia stata presentata denunzia alla procura della Repubblica e con quale esito;

le ragioni per cui si indugi a fare un definitivo e completo sopralluogo alla Montefibre per chiarire gliangosciosi dubbi ed eventualmente mettere sotto sequestro lo stabilimento, pur lasciandolo in produzione vigilata. (4-25842)

RISPOSTA. — *Lo smaltimento dei rifiuti ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 e delle leggi n. 441 del*

1987 e n. 475 del 1988 è di competenza delle amministrazioni regionali e provinciali e il Ministero dell'ambiente ha funzioni di indirizzo e coordinamento con poteri di intervento esclusivamente subordinati, in via sostitutiva, alle eventuali inadempienze o alle scelte manifestamente contrarie alla tutela ambientale da parte delle amministrazioni suddette.

Con riferimento all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto, dalle informazioni avute dalle autorità locali nonché dal NOE di questo Ministero, è risultato che lo stabilimento Montefibre di Acerra (Napoli) produce un polimero per usi non tessili e per fibra poliestere, quest'ultima sotto forma di fili e fiocchi. Le materie prime impiegate sono: pxilene, metanolo e glicole etilenico. I rifiuti sono: fondo di colonna di rettifica glicole, proveniente dall'impianto di produzione del polimero polietilenreftalato (PET); residui di laboratorio contenenti essenzialmente PET, solventi e reattivi nonché 1.1.1 tricloroetano contenente residui oleosi. Il rifiuto del fondo colonna è classificato tossico e nocivo ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 in quanto contenente solvente organico (glicole etilenico ed estere dell'acido tereftalico; è un residuo solido fondibile a 160 gradi e non diluibile in acqua.

I rifiuti prodotti sono stoccati provvisoriamente in fusti metallici e depositati in una piattaforma di circa cinquemila metri quadri, all'uopo predisposta presso lo stabilimento della Montefibre secondo un progetto presentato il 27 ottobre 1988 alla regione Campania che ha approvato con delibera n. 1005 del 1° marzo 1990, previo parere favorevole della commissione tecnico-consultiva regionale del 29 settembre 1989. Nella stessa delibera la regione riservava l'autorizzazione allo stoccaggio all'ultimazione delle opere, eseguite in maniera conforme al progetto, previo parere dell'assessorato dell'igiene e sanità. Detto progetto è stato realizzato sotto il controllo della giunta provinciale di Napoli come da delibera n. 1466 del 20 marzo 1990.

Dai sopralluoghi è risultata la giacenza di circa 45.840 fusti in precario stato di conservazione, quindi con possibili gravi rischi di inquinamento ambientale. Il sindaco di Acerra con ordinanza n. 54 del 1991 ingiungeva alla società Montefibre SpA di procedere immediatamente alla rimozione, eliminazione dei rifiuti tossici e nocivi.

Avverso tale ordinanza la società proponeva ricorso al tribunale amministrativo regionale (TAR) Campania, che si esprimeva positivamente sospendendo l'ordinanza e prescrivendo alla società Montefibre di sottoporre al comune il piano di smaltimento dei rifiuti. A seguito dell'attività cautelare del tribunale amministrativo, è stato avviato un programma, concordato tra le parti, di smaltimento dei rifiuti esistenti (vedi ordinanza n. 1581 del 22 ottobre 1991).

La società Montefibre con nota del 21 ottobre 1991 si è impegnata a dare immediatamente inizio agli adempimenti organizzativi necessari per dare esecuzione al progetto prescelto dal comune di Acerra, tra le varie soluzioni proposte dalla società medesima, in particolare quella che prevede lo smaltimento dei rifiuti nel termine di due anni e cioè entro il 31 dicembre 1993 come da delibera della giunta municipale n. 1401 del 18 ottobre 1991 contenuta nel programma del 25 novembre 1991. Tale soluzione, sotto il profilo tecnico, ai fini della salvaguardia della sicurezza pubblica, è stata condivisa dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro.

Le operazioni di smaltimento e bonifica sono iniziate il 2 dicembre 1991 e sono state affidate alla società ENI Ambiente che provvederà a stoccare i fusti presso i centri di stoccaggio e triturazione a ciò autorizzati: società Ecoservizi (Brescia); società Ecocentro Pomezia (Roma); società Jolly Wax (Milano). Lo smaltimento definitivo avverrà attraverso termodistruzione in impianti situati in Italia individuati presso la società del gruppo ENI.

Risulta che i rifiuti costituiti da reagenti di laboratorio contenuti in 200 fusti sono stati smaltiti dalla Decoman Srl di San Pietro Mosezzo (Novara) che successivamente li ha trasferiti all'impianto PECTREDI di Saint Vulbas in Francia per la termodistruzione. L'area in cui detti rifiuti erano stati stoccati è stata adeguatamente bonificata e pertanto non costituisce più

pericolo di inquinamento ambientale; gli altri rifiuti speciali RSU ed assimilabili sono stati anch'essi totalmente smaltiti. Si riferisce inoltre che lo stabilimento per la lavorazione attinge acqua sia dall'acquedotto comunale sia da sei pozzi artesiani siti all'interno dello stabilimento (muniti di misuratori di portata). Le acque reflue sono riversate, previo trattamento in un depuratore consortile gestito dalla SNAM.

Per la raccolta delle acque fluviali la Montefibre è munita di autorizzazione rilasciata dal comune di Acerra in data 8 febbraio 1986. In data 15 gennaio 1990 la unità sanitaria locale n. 46 di Napoli ha effettuato dei prelievi di acque meteoriche risultati nei limiti della tabella A.

La Montefibre ha presentato richiesta alla regione ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988 in data 30 giugno 1989 e successivamente in data 27 luglio 1990, per autorizzazione alle emissioni di fumi in atmosfera.

Quanto ai problemi relativi all'incidenza di tumori ed altre malattie collegabili all'attività dello stabilimento della Montefibre in Acerra si rimanda a quanto il Ministero della sanità ha riferito rispondendo ad una interrogazione parlamentare (n. 4-09438) riguardante l'argomento della quale si riportano le conclusioni: « ... non risulta, comunque, possibile stabilire un corretto rapporto causa effetto, che risulti attendibile, fra la situazione di inquinamento ambientale riscontrata nella zona e la lamentata insorgenza di numerosi casi di tumori, anche perché, in realtà, non sono state rilevate alte incidenze di particolari localizzazioni neoplastiche che possano essere riferite a specifiche condizioni di inquinamento. Ciò, tanto più se si considera, obiettivamente che l'effettiva incidenza di tali malattie nella zona non risulta diversa da quella riscontrabile a livello nazionale.

Non va, inoltre, dimenticato che le neoplasie costituiscono, notoriamente patologie caratterizzate dal riconoscere eziologie estremamente diverse e multifattoriali e, oltretutto risultano tali da non poter essere disgiunte neppure da determinati comportamenti individuali (quale l'uso e l'abuso del fumo, o particolari abitudini alimentari), di cui è necessario pure tener conto per una corretta analisi e valutazione epidemiologica nel settore ».

Risulta infine che la procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Napoli ha reso noto che relativamente ai problemi lamentati pende un procedimento penale (n. 37651) contro tre persone per i reati di cui agli articoli 110 del codice penale e 26 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982. Questo Ministero ha avviato la procedura per promuovere l'eventuale azione di risarcimento del danno ambientale ai sensi dell'articolo 18 della legge n. 349 del 1986.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, dell'ambiente, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere – premesso che:

risulta che il vicesindaco democristiano di Capri, Marino Lembo, che nel tempo libero dalle affannose cure impostegli dal servizio alla comunità si dedicava alla floricoltura in una serra annessa alla propria abitazione, sul colle del Castiglione, al di sopra dei « Giardini di Augusto », abbia ricevuto una visita dei carabinieri;

i militi hanno dovuto constatare che la passione del floricoltore Lembo si era dileguata e con lui la serra ma che al suo posto l'area, del tutto sgomberata, era predisposta per assumere altra destinazione, del tutto abusiva, giacché priva di qualsivoglia autorizzazione –:

se sia stato aperto procedimento penale ed a che punto esso si trovi e se le spiacevoli circostanze abbiano indotto il Lembo a ritornare alla sua legittima passione per la floricoltura ricostruendo la serra multicolore oppure tuttora debba constatarsi l'esistenza di quella desolatissima, triste area di grigio cemento.

(4-27593)

RISPOSTA. — *A seguito di indagini effettuate dai vigili urbani del comune di Capri*

e dal locale comando dei carabinieri, si è accertato che il manufatto in questione non risulta ampliato ed è usato dalla proprietaria Giuliana Iodice, coniugata con Marino Lembo, come elemento accessorio e di pertinenza del giardino. All'interno non si sono riscontrati elementi tali da far presupporre un uso abitativo.

Il Ministro *ad interim* dei beni culturali e ambientali: Andreotti.

PARLATO. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno, per le riforme istituzionali e gli affari regionali, del lavoro e previdenza sociale, della sanità e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere – premesso che:

il territorio comunale di Acerra è infestato dalla presenza di una miriade di fonti inquinanti che mettono a repentaglio la salute dei cittadini, come è testimoniato da numerosi atti ispettivi dell'interrogante e dalle altrettanto numerose denunce ed iniziative di alcuni consiglieri comunali di opposizione (di quelli cioè che la fanno per davvero e cioè i consiglieri Bianco, Sicignano, Nicchiarico, Piscitelli);

gli stessi consiglieri hanno dato vita di recente, dinanzi alla torbida vicenda della Montefibre, ad un comitato cittadino il quale ha già ottenuto la convocazione di un consiglio straordinario sul programma Montefibre e che ha chiesto:

1) la revoca della delibera di G.M. che consentirà alla Montefibre di detenere ancora per altri due anni illegittimamente fusti tossici sul territorio;

2) la sospensione della produzione di Terital fino a che non sarà reso noto un chiaro progetto di smaltimento periodico delle scorie future;

3) l'immediata predisposizione con contestuale operatività di un piano di bonifica dei luoghi inquinanti;

4) l'immediata citazione in tribunale della Montefibre e delle altre fabbriche inquinanti perché sia determinato il danno causato e quantificato il risarcimento dovuto;

non sussiste dubbio che l'inquinamento di Acerra, che sembra incidere persino sul tasso locale di decessi per cancro e su quello dell'insorgenza di malattie polmonari e dell'apparato respiratorio, avrebbe dovuto veder presente la USL, il comune, la provincia e la regione Campania, nonché le associazioni di protezione ambientaliste, riconosciute a norma dell'articolo 13 della legge 8 luglio 1986, n. 349: l'assenza è invece totale e, al massimo, qualcuno degli enti citati finge, al fine di acquisire un qualche alibi, di voler intervenire sulle dette fonti inquinanti, senza mai però assolvere sino in fondo i propri doveri onde non disturbare i manovratori che sono funzionali alla detenzione ed all'esercizio del potere politico –:

se non si ritenga di assumere idonee iniziative con urgenza assoluta e con atti concreti, perché nell'ambito delle rispettive competenze, USL, comune di Acerra, provincia di Napoli, facciano per intero e sino in fondo il loro dovere, sia per quanto riguarda la vicenda Montefibre sia per quanto riflette gli altri insediamenti inquinanti esistenti nel territorio;

per quali motivi non sia stata data ancora attuazione, e da chi dipenda la omissione, alla concreta applicazione dell'articolo 18 della citata legge 8 luglio 1986, n. 349 – laddove esso prevede che, in similari fattispecie, gli enti territoriali e lo Stato debbano promuovere l'azione di risarcimento del danno ambientale, in tutte le sedi: civile, penale, amministrativa (sia presso la giurisdizione della Corte dei conti che del giudice ordinario) – in relazione ai fatti colposi compiuti dalla Montefibre e da altre aziende nel territorio di Acerra e che hanno compromesso l'ambiente, ad esso arrecando danno, alterandolo, deteriorandolo o distruggendolo in tutto od in parte oppure se gli stessi enti e lo stesso dicastero ritengano, in assurda ipotesi, che ad Acerra non sia accaduto nulla di nulla, in questi anni, sotto questo profilo;

se comunque stante la risaputa, diffusa, evidentissima *notitia criminis* l'autorità giudiziaria abbia aperto od intenda aprire *ex officio* procedimenti riguardo a quanto i consiglieri comunali di opposizione, Bianco ed altri, hanno esplicitamente denunciato a nome del comitato e nella qualità;

quali sviluppi vi siano stati in relazione ai quattro punti sopra richiamati nei quali sono articolate le richieste del comitato e se al riguardo non vogliano intervenire o stimolare per quanto di ragione, gli interventi e le iniziative necessarie, a salvaguardia della salute, largamente compromessa, dei cittadini di Acerra;

in ogni caso se vi siano ragioni particolari per cui ancora non sia stata data risposta alle precedenti interrogazioni, tranne ovviamente la recentissima del 23 ottobre 1991, n. 4-28653, a quelle cioè n. 4-16093 del 17 ottobre 1989, n. 4-25388 del 23 aprile 1991, n. 4-25842 del 16 maggio 1991 – va posto in evidenza che la prima di quelle ora sopra citate riguardava un contributo in conto capitale di lire 6.559.380.000 relativamente a quanto l'Agenzia per lo sviluppo del Mezzogiorno avrebbe dovuto erogare per l'ampliamento dell'opificio volto alla produzione di fibre sintetiche e tecnopolimeri, senza che fosse noto sia il parametro dell'occupazione aggiuntiva sia quello dell'ulteriore impatto ambientale: circostanza oscura, denunziata all'epoca, proprio al fine di ottenere i necessari chiarimenti, dal consigliere comunale del MSI avvocato Giovanni Bianco. (4-28908)

RISPOSTA. — *Lo smaltimento dei rifiuti ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 e delle leggi n. 441 del 1987 e n. 475 del 1988 è di competenza delle amministrazioni regionali e provinciali e il Ministero dell'ambiente ha funzioni di indirizzo e coordinamento con poteri di intervento esclusivamente subordinati, in via sostitutiva, alle eventuali inadempienze dalle scelte manifestamente contrarie alla tutela ambientale da parte delle amministrazioni suddette.*

Con riferimento all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto, dalle informazioni avute dalle autorità locali nonché dal NOE di questo Ministero, è risultato che lo stabilimento Montefibre di Acerra (Napoli) produce un polimero per usi non tessili e per fibra poliestere, quest'ultima sotto forma di fili e fiocchi. Le materie prime impiegate sono: pxilene, metanolo e glicole etilenico. I rifiuti sono: fondo di colonna di rettifica glicole, proveniente dall'impianto di produzione del polimero polietilenreftalato (PET); residui di laboratorio contenenti essenzialmente PET, solventi e reattivi nonché 1.1.1 tricloroetano contenente residui oleosi. Il rifiuto del fondo colonna è classificato tossico e nocivo ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 in quanto contenente solvente organico (glicole etilenico ed estere dell'acido tereftalico; è un residuo solido fondibile a 160 gradi e non diluibile in acqua.

I rifiuti prodotti sono stoccati provvisoriamente in fusti metallici e depositati in una piattaforma di circa cinquemila metri quadri, all'uopo predisposta presso lo stabilimento della Montefibre secondo un progetto presentato il 27 ottobre 1988 alla regione Campania che ha approvato con delibera n. 1005 del 1° marzo 1990, previo parere favorevole della commissione tecnico-consultiva regionale del 29 settembre 1989. Nella stessa delibera la regione riservava l'autorizzazione allo stoccaggio all'ultimazione delle opere, eseguite in maniera conforme al progetto, previo parere dell'assessorato dell'igiene e sanità. Detto progetto è stato realizzato sotto il controllo della giunta provinciale di Napoli come da delibera n. 1466 del 20 marzo 1990.

Dai sopralluoghi è risultata la giacenza di circa 45.840 fusti in precario stato di conservazione, quindi con possibili gravi rischi di inquinamento ambientale. Il sindaco di Acerra con ordinanza n. 54 del 1991 ingiungeva alla società Montefibre SpA di procedere immediatamente alla rimozione, eliminazione dei rifiuti tossici e nocivi.

Avverso tale ordinanza la società proponeva ricorso al tribunale amministrativo regionale (TAR) Campania, che si esprimeva positivamente sospendendo l'ordinanza e pre-

scrivendo alla società Montefibre di sottoporre al comune il piano di smaltimento dei rifiuti. A seguito dell'attività cautelare del tribunale amministrativo, è stato avviato un programma, concordato tra le parti, di smaltimento dei rifiuti esistenti (vedi ordinanza n. 1581 del 22 ottobre 1991).

La società Montefibre con nota del 21 ottobre 1991 si è impegnata a dare immediatamente inizio agli adempimenti organizzativi necessari per dare esecuzione al progetto prescelto dal comune di Acerra, tra le varie soluzioni proposte dalla società medesima, in particolare quella che prevede lo smaltimento dei rifiuti nel termine di due anni e cioè entro il 31 dicembre 1993 come da delibera della giunta municipale n. 1401 del 18 ottobre 1991 contenuta nel programma del 25 novembre 1991. Tale soluzione, sotto il profilo tecnico, ai fini della salvaguardia della sicurezza pubblica, è stata condivisa dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro.

Le operazioni di smaltimento e bonifica sono iniziate il 2 dicembre 1991 e sono state affidate alla società ENI Ambiente che provvederà a stoccare i fusti presso i centri di stoccaggio e triturazione a ciò autorizzati: società Ecoservizi (Brescia); società Ecocentro Pomezia (Roma); società Jolly Wax (Milano). Lo smaltimento definitivo avverrà attraverso termodistruzione in impianti situati in Italia individuati presso la società del gruppo ENI.

Risulta che i rifiuti costituiti da reagenti di laboratorio contenuti in 200 fusti sono stati smaltiti dalla Decoman Srl di San Pietro Mosezzo (Novara) che successivamente li ha trasferiti all'impianto PECTREDI di Saint Vulbas in Francia per la termodistruzione. L'area in cui detti rifiuti erano stati stoccati è stata adeguatamente bonificata e pertanto %non costituisce più pericolo di inquinamento ambientale; gli altri rifiuti speciali RSU ed assimilabili sono stati anch'essi totalmente smaltiti. Si riferisce inoltre che lo stabilimento per la lavorazione attinge acqua sia dall'acquedotto comunale sia da sei pozzi artesiani siti all'interno dello stabilimento (muniti di misuratori di portata). Le acque reflue sono riversate, previo trattamento in un depuratore consortile gestito dalla SNAM.

Per la raccolta delle acque fluviali la Montefibre è munita di autorizzazione rilasciata dal comune di Acerra in data 8 febbraio 1986. In data 15 gennaio 1990 la unità sanitaria locale n. 46 di Napoli ha effettuato dei prelievi di acque meteoriche risultati nei limiti della tabella A.

La Montefibre ha presentato richiesta alla regione ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988 in data 30 giugno 1989 e successivamente in data 27 luglio 1990, per autorizzazione alle emissioni di fumi in atmosfera.

Quanto ai problemi relativi all'incidenza di tumori ed altre malattie collegabili all'attività dello stabilimento della Montefibre in Acerra si rimanda a quanto il Ministero della sanità ha riferito rispondendo ad una interrogazione parlamentare (n. 4-09438) riguardante l'argomento della quale si riportano le conclusioni: « ... non risulta, comunque, possibile stabilire un corretto rapporto causa effetto, che risulti attendibile, fra la situazione di inquinamento ambientale riscontrata nella zona e la lamentata insorgenza di numerosi casi di tumori, anche perché, in realtà, non sono state rilevate alte incidenze di particolari localizzazioni neoplastiche che possano essere riferite a specifiche condizioni di inquinamento. Ciò, tanto più se si considera, obiettivamente che l'effettiva incidenza di tali malattie nella zona non risulta diversa da quella riscontrabile a livello nazionale.

Non va, inoltre, dimenticato che le neoplasie costituiscono, notoriamente patologie caratterizzate dal riconoscere eziologie estremamente diverse e multifattoriali e, oltretutto risultano tali da non poter essere disgiunte neppure da determinati comportamenti individuali (quale l'uso e l'abuso del fumo, o particolari abitudini alimentari), di cui è necessario pure tener conto per una corretta analisi e valutazione epidemiologica nel settore ».

Risulta infine che la procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Napoli ha reso noto che relativamente ai problemi lamentati pende un procedimento penale (n. 37651) contro tre persone per i

reati di cui agli articoli 110 del codice penale e 26 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982. Questo Ministero ha avviato la procedura per promuovere l'eventuale azione di risarcimento del danno ambientale ai sensi dell'articolo 18 della legge n. 349 del 1986.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere per quali motivi si ritardi la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Carrozzo Vincenza nata a Torre Santa Susanna (Brindisi) il 25 settembre 1952 e residente in Busto Arsizio via Cassano 42. L'interessata è dipendente dell'USSL n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01 *bis* dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 2 gennaio 1980; da oltre 10 anni, la signora Carrozzo è in attesa di una risposta e con essa del relativo decreto. (4-29644)

RISPOSTA. — *Questa amministrazione, con il decreto indicato in oggetto, in accoglimento della domanda prodotta, ha provveduto alla ricongiunzione ex articolo 2 della legge n. 29 del 1979. Il decreto predetto è stato inviato allinteressata per l'accettazione e per conoscenza all'amministrazione dove la medesima presta tuttora servizio.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pavan.

PELLICANÒ. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere – premesso:

che il civico teatro Fraschini di Pavia è uno splendido teatro realizzato nel 1773 dall'architetto Antonio Galli Bibiena, che costituisce, insieme ai teatri di Bologna e di Mantova, l'unico esempio ancora esistente in Italia di architettura del Bibiena;

che il teatro è chiuso dal maggio 1985, cioè da oltre 6 anni;

che, essendo il Fraschini l'unico teatro della città, da tale data le rappresentazioni teatrali sono state effettuate prima in un tendone e poi in un cinema;

che finora, per lavori di restauro, progetti, interventi tecnici, sono stati spesi quasi due miliardi per il primo lotto dei lavori e la spesa complessiva prevista è di 6,550 miliardi;

che nei giorni scorsi, per la non più tollerabile situazione, si è costituito a Pavia un comitato civico per il teatro Fraschini, che chiede la riapertura del teatro entro il 1992;

che, in data 23 novembre 1990, è stata presentata alla Camera la proposta di legge n. 5268, che prevede la concessione di finanziamenti di 200 miliardi in 4 anni per il recupero del patrimonio storico ed artistico della città –:

1) come possa giustificarsi una così prolungata chiusura del teatro, che penalizza un aspetto culturale tanto importante in una città come Pavia, e se non ritenga di poter assumere iniziative idonee a superare questa situazione di inaccettabile degrado culturale;

2) se i ritardi nell'esecuzione dei lavori abbiano prodotto o possano produrre la perdita di finanziamenti a fondo perduto o a tasso agevolato per le opere di restauro;

3) se e in quale modo il Governo intenderà sostenere finanziariamente il secondo lotto dei lavori di restauro per consentire la piena agibilità e l'uso dell'intero teatro. (4-29510)

RISPOSTA. — *La competente soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Milano ha approvato nell'ottobre 1987 il progetto di ristrutturazione e restauro del teatro Fraschini alla tassativa condizione che il restauro della sala e dei palchi doveva essere eseguito con la costante presenza di un proprio tecnico, vista la loro importanza architettonica e artistica. Il finanziamento per gli adeguamenti tecnologici del teatro ed*

i conseguenti ritardi non sono di competenza di questa amministrazione.

Il comune di Pavia, proprietario, non ha mai chiesto alla predetta soprintendenza nessun contributo né finanziamento per l'esecuzione del restauro della sala.

Il Ministro *ad interim* dei beni culturali e ambientali: Andreotti.

PETROCELLI, NICOLINI, PIERMARTINI, TESTA ENRICO, MATTIOLI, ZEVI, CEDERNA, COSTA SILVIA, CALDERISI, COLOMBINI, PICHETTI, PINTO, SCALIA e PIETRINI. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, dell'ambiente, dell'interno e del turismo e spettacolo.* — Per sapere – premesso che:

in una petizione inviata al sindaco di Roma, al prefetto e all'azienda municipale della nettezza urbana, glioperatori economici di piazza Pantheon, interpretando le esigenze degli abitanti della zona e i riflessi sul turismo interno e internazionale, in data 20 ottobre 1991 hanno segnalato « che la presenza quotidiana dalle ore 6,00 alle ore 11,00, in detta piazza di un autocarro-compattatore dell'azienda municipale della nettezza urbana crea un forte disagio alla clientela e un danno alle proprie attività a causa del pesante inquinamento acustico ed atmosferico »;

non vi è nessun motivo particolare per utilizzare il Pantheon come centro di raccolta e compattazione dei rifiuti solidi urbani;

è da valutare la possibilità che tali operazioni, svolte nel passato in altre aree di sosta dell'AMNU, possano essere trasferite altrove, senza aggravi di nessun tipo;

a seguito dell'approvazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° marzo 1991, relativo ai « Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno », le attività che superano i livelli di decibel previsti dalla tabella 2 sono illegali;

piazza del Pantheon dovrebbe essere considerata, ad avviso degli interroganti, area particolarmente protetta con livelli di decibel 40/50;

dovrebbe trovare applicazione rapida e corretta la norma surrichiamata ed in conseguenza di ciò si dovrebbe procedere alla immediata rimozione dell'autocarro-compattatore n. 905 dell'AMNU situato sul lato sinistro dell'importante monumento di epoca romana;

contestualmente nella stessa piazza sono costretti a convivere quotidianamente, insieme al compattatore-madre, ai sacchi dei rifiuti, ai numerosi mezzi di raccolta dell'immondizia, anche alberghi, ristoranti, bar, drogherie, taxi e migliaia di persone stipate intorno alla fontana centrale o sedute nei tavoli sistemati nello spazio antistante il portico del Pantheon;

oltre all'inquinamento ambientale vi è un uso improprio delle piazze e dei monumenti più significativi della Roma antica;

a pochi metri dal compattatore dell'AMNU (angolo Via del Seminario) sopravvive una lapide con editto, ivi collocata nel 1743 dal reverendissimo presidente delle strade per vietare l'uso di quelle strade e dei palazzi per l'accumulo di « mondezza ». Come si vede, per ironia della storia, dopo circa trecento anni le cose sono cambiate solo dal punto di vista tecnologico, mentre non vi è nessuna autorità « reverendissima » che si decida a ripristinare un analogo civile divieto –:

quali iniziative, ognuno per le proprie competenze, intendano assumere con la dovuta urgenza per sanare tale assurda e insostenibile situazione. (4-30260)

RISPOSTA. — *La competente soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Roma, a seguito di quanto segnalato, provvederà a notificare specifica diffida all'AMNU per l'uso improprio della piazza della Rotonda, vincolata ai sensi degli arti-*

coli 4 e 21 della legge n. 1089 del 1939 con decreto ministeriale del 3 giugno 1986.

Il Ministro *ad interim* dei beni culturali e ambientali: Andreotti.

PIRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e per gli affari speciali.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che il pretore dirigente Fulvio Brandina ha sospeso l'efficacia dell'ordinanza con la quale il sindaco di Bellaria Nando Fabbri aveva disposto la sospensione della licenza commerciale dell'hotel K2 che non aveva ospitato cittadini handicappati con la motivazione della vacanza del TAR dell'Emilia-Romagna, successivamente riunitosi e infine contraddetto dallo stesso pretore.

Poiché il Presidente del Consiglio il 30 luglio ha accolto la proposta avanzata da 195 deputati e 40 senatori con la quale si richiede l'istituzione di una commissione speciale presso la Presidenza del Consiglio per l'applicazione delle leggi esistenti, per la rapida approvazione della legge quadro sull'assistenza, della riforma del collocamento obbligatorio e per realizzare quanto disposto dall'articolo 38 della Costituzione che prevede particolari tutele per i disabili, quali valutazioni il Governo ritenga di dover trarre dalla decisione del pretore, che di fatto sancisce il principio che la titolarità della licenza commerciale non comporta l'obbligo di non violare la Costituzione;

quali aiuti concreti e quali iniziative culturali il Governo intenda promuovere perché i ragazzi handicappati possano « scalare » il K2, considerata la grande tradizione di ospitalità della riviera romagnola, che conobbe i suoi primi successi con la cura e l'assistenza dei bambini ammalati. (4-31246)

RISPOSTA. — *Il sindaco di Bellaria, con provvedimento del 7 agosto 1987, aveva sospeso la licenza commerciale dell'esercizio alberghiero deniminato « K2 » sito in Igea Marina per il periodo 24-30 agosto 1987 poiché era risultato che i gestori dell'esercizio avevano posto in essere atti discriminatori nei confronti di portatori di* handicap; *avverso tale provvedimento i titolari dell'albergo avevano proposto ricorso al tribunale amministrativo regionale (TAR) dell'Emilia-Romagna chiedendo la sospensione cautelare dell'esecutività del provvedimento.*

A causa del calendario di udienze prefissato dal predetto TAR l'udienza per la discussione veniva fissata al 31 agosto, cioé per il giorno in cui il provvedimento impugnato avrebbe cessato di produrre i suoi concreti effetti e quindi non in tempo utile per sospenderne l'esecutività. I gestori dell'albergo, ritenendo di non disporre di altri strumenti di tutela giurisdizionale dei propri interessi, adivano quindi, nelle more del giudizio amministrativo, il pretore di Rimini con procedura cautelare d'urgenza ex articolo 700 del codice di procedura civile ed il pretore ne accoglieva le richieste, sospendendo l'efficacia del provvedimento del sindaco di Bellaria con ordinanza del 19 agosto 1988. Entrambi i procedimenti giurisdizionali (sia quello pendente dinanzi al TAR sia quello pendente dinanzi al pretore civile), venivano poi sospesi in attesa della pronuncia della Corte suprema di Cassazione sul regolamento preventivo di giurisdizione proposto, appunto, per risolvere il problema della spettanza della giurisdizione alla magistratura ordinaria o a quella amministrativa.

Poiché non è stato ancora comunicato a questo ufficio l'esito del giudizio di Cassazione, si è provveduto ad interessare di nuovo al riguardo il Ministero di grazia e giustizia.

*Circa il generale problema dell'accoglienza degli handicappati presso gli esercizi pubblici, si rileva che, come è noto, la questione è stata affrontata e risolta sul piano normativo con l'articolo 23, comma 5, della legge-quadro sull'*handicap *che punisce chiunque, nell'esercizio di attività di gestione di strutture ricettive ed annessi servizi turistici o di altri pubblici esercizi, discrimina persone handicappate, con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da lire un milione a lire dieci milioni e con la chiusura dell'esercizio da uno a sei mesi.*

Sarà cura del dipartimento per gli affari sociali promuovere e sostenere la piena applicazione della predetta disposizione affinché non abbiano più a ripetersi episodi discriminatori e possano pienamente esplicarsi tutti i diritti degli handicappati, diritti che la legge-quadro ha riaffermato con forza.

Il Ministro per gli affari sociali: Jervolino Russo.

POLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso:

che il trasferimento di alcuni servizi del CMP di Verona in locali affittati dall'amministrazione delle poste in Ardizzano (Verona) ha creato disagio e preoccupazione per le precarie condizioni igieniche e di sicurezza, ivi esistenti;

che lo SPISAL dell'ULSS n. 26, dopo un sopralluogo, ha prescritto la presentazione di una nuova progettazione dell'organizzazione del lavoro che precisi lo stato attuale e futuro –:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per la bonifica dell'ambiente di lavoro in questione. (4-27251)

RISPOSTA. — *Alcuni servizi del centro di meccanizzazione postale di Verona sono stati trasferiti nel mese di luglio 1991 in un padiglione di proprietà della ditta Palnani, in località Ardizzone, allo scopo di poter effettuare nella sede patrimoniale i lavori di decontaminazione dalle fibre di amianto.*

Tale padiglione ha una superficie coperta di diecimila metri quadri ed è costituito da una palazzina adibita ad uffici ed un capannone dotato di ampi spazi dove vengono effettuate le lavorazioni manuali della corrispondenza e dei pacchi, mentre le operazioni di carico e scarico degli automezzi avvengono in apposita banchina coperta. L'immobile è dotato di idonei servizi igienici, spogliatoi, una sala ristoro e, pertanto, appare adeguato ad assicurare condizioni ambientali soddisfacenti per il personale ivi trasferito.

Nel mese di giugno era stato redatto un progetto per la distribuzione interna dei servizi e per i lavori di adattamento alle esigenze dei servizi postali da eseguire con urgenza, nel quale erano previsti, tra l'altro, la realizzazione dell'ufficio cassa e di alcuni box *interni, l'adattamento della banchina di carico e l'illuminazione di alcuni locali.*

A seguito dell'intervento dell'unità sanitaria locale n. 26 di Verona si sono rese necessarie alcune modifiche ed integrazioni riguardanti, in particolare, l'illuminazione e l'areazione dei locali; in base a tali osservazioni è stato quindi redatto un nuovo progetto, prontamente trasmesso alla citata unità sanitaria locale: si è tuttora in attesa del relativo riscontro. Nell'immobile in questione sono state, comunque, già realizzate alcune migliorie quali il potenziamento dell'illuminazione e della ventilazione forzata, la realizzazione di una protezione antintrusione su alcune finestre, la tinteggiatura degli uffici e dei servizi igienici, mentre è prevista l'estensione del riscaldamento a tutti i locali con presenza di personale.

Il Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni: Astone.

RENZULLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere – premesso che:

da venti anni l'Arcidiocesi di Udine sta sperimentando una riforma dell'arredo liturgico della cattedrale in ossequio alle indicazioni del Concilio Vaticano II;

la proposta avanzata comprende – senza alcun intervento strutturale sulle preesistenze barocche – la collocazione di tre modelli per la cattedra, l'ambone e l'altare, provvisori e lignei (opere dello scultore Ceschia);

il sovrintendente si è opposto perentoriamente invitando l'Arcivescovo a rimuovere « entro 60 giorni » tali modelli –:

se non reputi questo intervento lesivo dello spirito del Concordato fra Stato e Chiesa:

quali iniziative intenda assumere per assicurare all'Arcivescovo di Udine la libertà di ulterioresperimentazione liturgica nell'ambito delle rispettive competenze laiche ed ecclesiastiche. (4-30687)

RISPOSTA. — *L'arcidiocesi di Udine ha installato nel presbiterio della cattedrale del capoluogo friulano già all'inizio del 1991 tre modelli lignei per la cattedra, l'ambone e l'altare (opere dello scultore udinese Carlo Ceschia) senza alcuna preventiva autorizzazione della competente soprintedenza archeologica e per i beni ambientali architettonici, artistici e storici del Friuli-Venezia Giulia e senza neanche averla consultata, contravvenendo ai dettami della legge 1° giugno 1939, n. 1089 e contraddicendo lo stesso spirito dell'articolo 12 della legge 25 marzo 1985, n. 121 sulla ratifica ed esecuzione dell'accordo che apporta modificazioni al Concordato lateranense.*

In data 22 maggio 1991, la predetta soprintendenza inviava all'arcivescovo di Udine una lettera con la quale si invitava gentilmente a rimuovere entro 60 giorni i modelli lignei in parola, deturpanti la splendida prospettiva presbiteriale, e a discutere insieme una soluzione che non alterasse la grande unità tardo barocca esistente tra l'attuale altare maggiore e il fondale del presbiterio medesimo. Non essendoci stato riscontro da parte dell'arcidiocesi di Udine, la soprintendenza, in data 24 dicembre 1991, invitava nuovamente l'autorità ecclesiastica a porre fine a questo sterile contenzioso, ripristinando l'originaria trasparenza presbiteriale entro 90 giorni, durante i quali sarebbe stato auspicabile un incontro tra le parti per addivenire ad una soluzione rispettosa della storia dell'edificio. In caso contrario, la soprintendenza dovrà intervenire a termini di legge.

Il Ministro *ad interim* dei beni culturali e ambientali: Andreotti.

SANTORO. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dell'ambiente.* — Per sapere – premesso:

che il comune di Faicchio, in provincia di Benevento, è sottoposto a vincolo ai sensi dell'articolo 1 della legge 8 agosto 1985 n. 431 con l'intero territorio comunale;

che il comune di Faicchio, ai sensi della legge n. 64 del 1986, ha ottenuto un finanziamento dell'importo di lire 3.800.000.000 per la realizzazione di un'area artigianale da ubicare in località Selva di Sotto;

che a seguito di convenzione intervenuta con la regione Campania in data 25 maggio 1989, venne stabilito il termine di mesi 24 per la realizzazione delle opere oggetto di approvazione e che detta convenzione (articolo 3, lettera *f)* venne allegata al contratto di appalto intervenuto con la Roma costruzioni Spa in data 4 maggio 1990;

che in data 22 giugno 1990 il consiglio comunale di Faicchio procedeva all'approvazione di una variante al progetto consistente nella localizzazione di n. 11 lottidell'area artigianale della frazione Massa di Faicchio alle falde del monte Acero;

che il comune di Faicchio non ha un piano regolatore generale approvato;

che i lavori di realizzazione dell'area artigianale nella frazione Massa di Faicchio sono stati iniziati nel giugno del 1991;

che agli atti progettuali non risultano acquisiti i pareri e le autorizzazioni di cui all'articolo 1 comma sesto della legge n. 431 del 1985;

che a seguito di interessamento della *pro-loco* di Massa di Faicchio i lavori venivano sospesi e il comune, sempre ad iniziativa della detta *pro-loco,* rilasciava copia di documenti autorizzativi da cui si rileva chiaramente che nessun parere è stato mai dato per la realizzazione dell'area artigianale alle falde del monte Acero;

che, allegata al progetto, è inserita una mappa catastale di ubicazione della opera dalla quale non risulta l'agglomerato urbano oggi esistente;

che a seguito di solleciti della *pro-loco* di Massa, si è venuto a conoscenza dell'esistenza di un parere tecnico dell'ispettorato ripartimentale delle foreste datato 16 settembre 1991, dopo la sospensione dei lavori, dalla quale si evince un contrasto netto tra quanto realizzato e quanto autorizzato (infatti i detti pareri fanno riferimento a particelle catastali diverse – foglio 16, particelle 98 e 140 – nel mentre i lavori in corso interessano le particelle di proprietà demaniale sottoposte, altresì, al vincolo degli usi civici);

che solo in data 11 novembre 1991, il soprintendente per beni ambientali di Caserta, in riferimento alle opere inerenti il serbatoio, le strade Jacovelli e Scarofoli, stralciato dal progetto generale approvato in data 30 settembre 1991, protocollo 18045, concedeva il nullaosta a condizione;

che quindi, in base agli atti disponibili, sono state rilasciate autorizzazioni dopo l'inizio dei lavori e che le dette autorizzazioni indicano luoghi e siti diversi dal posto in cui si opera (vedi particelle catastali) –:

quali provvedimenti ed iniziative intendano assumere per assicurare la funzionalità ed imparzialità degli uffici e per garantire la tutela dell'ambiente e la vocazione turistica ed agrituristica di un'area che verrebbe compromessa con la colpevole complicità di chi dovrebbe contribuire alla sua salvaguardia. (4-29941)

RISPOSTA. — *Un primo progetto recante il titolo (*Progetto per la realizzazione di un'area artigianale attrezzata, *è stato inoltrato per l'approvazione alla soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Caserta e prevedeva la realizzazione di sole aree artigianali ricadenti nelle località Selva di Sotto e Massa di Faicchio. Tale progetto, dopo attente valutazioni e l'osservanza di particolari prescrizioni (adattamento delle aree alla orografia del terreno, riduzione dell'ampiezza del suolo investito, riduzione del numero dei lotti, eccetera) impartite dalla predetta soprintendenza e recepite in occasione della redatta variante, è stato approvato ai sensi delle circolari della Presidenza del Consiglio dei ministri n. 3763 del 20 aprile 1982 e del 24 giugno 1982.*

La citata approvazione, avvenuta con nota n. 1501 del 23 gennaio 1991 nel rispetto delle competenze di cui alle circolari del Ministero per i beni culturali e ambientali n. 4054 II G del 16 maggio 1989 e 1325 II G 21 aprile 1990, è stata seguita dal nulla osta, rilasciato pure dalla soprintendenza di Caserta, con nota n. 18045 del 30 settembre 1991 ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 431 del 1985.

La realizzazione del serbatoio idrico e la sistemazione delle strade Jacovelli e Scarafoli rientrano in un'ulteriore e successiva istanza formulata sempre dal comune di Faicchio, su cui la soprintendenza di Caserta, previo attento esame e valutazione della compatibilità delle previste opere con i valori paesaggistici dell'area interessata, ha espresso parere favorevole con prescrizioni che è opportuno richiamare per una corretta comprensione dell'eseguito esame finalizzato alla costante e puntuale salvaguardia del territorio protetto:

lunghezza massima strada Scarafoli di metri sei, comprese zanelle laterali;

conservazione attuale asse strada Scarafoli;

divieto interessamento corso d'acqua limitrofo tratto strada Scarafoli compreso tra le sezioni 22 e 29.

Tali ultime prescrizioni, delle quali la citata soprintendenza si riserva di verificare il rispetto nel corso dei lavori attraverso la dovuta sorveglianza, rientrano nell'approvazione delle menzionate opere del serbatoio, della sistemazione di esistenti strade (Jacovelli e Scarafoli) e di alloggiamento di condotte da interrare, avvenuta con la nota n. 20798 rilasciata in data 11 novembre 1991.

Sulla base di quanto esposto la tutela dell'ambiente e la vocazione turistica ed agrituristica delle aree interessate appaiono sufficientemente garantite.

Il Ministro *ad interim* dei beni culturali e ambientali: Andreotti.

SAVIO. — *Ai Ministri degli affari esteri, del tesoro e del commercio con l'estero.* — Per sapere – premesso che:

da notizie di stampa si è appreso che è stata inviata in Unione Sovietica una commissione (cosiddetta Draghi, dall'alto funzionario del Tesoro che ne era a capo) per accertare, attraverso contatti diretti con le autorità locali, la possibilità di far fronte all'impegno preso dall'URSS per la fornitura di vari generi di prima necessità da parte dell'Italia e, in particolare, di scarpe e stivaletti invernali per un importo complessivo di 2.500 miliardi di lire;

sempre da notizie di stampa è risultato che la commissione ha espresso parere favorevole alla fornitura di cui trattasi, essendo risultata positiva sia l'indagine svolta *in loco* sia i contatti avuti con le autorità governative circa l'intenzione di far fronte agli impegni presi;

il comitato di presidenza della SACE, riunitosi il 14 novembre scorso, ha congelato gli aiuti all'URSS, creando situazioni paradossali tra le aziende italiane interessate alla fornitura di altri generi, drammatica per il settore calzaturiero, per l'economia e la popolazione sovietica –:

per quale ragione la SACE non abbia provveduto ad assicurare i crediti dei calzaturieri per permettere la fornitura di quanto in precedenza concordato con l'URSS, avendo avuto la missione Draghi esito positivo. (4-29294)

RISPOSTA. — *Il comitato di gestione della SACE è tenuto, per legge, a concedere copertura assicurativa soltanto in presenza di determinati requisiti e garanzie da parte del contraente estero. Infatti, in linea con tali disposizioni, il citato comitato nelle sedute del 9, 10 e 16 gennaio 1992, avendo riscontrato la sussistenza dei requisiti tecnici e di legittimità necessari alla concessione della copertura assicurativa del rischio politico (individuazione dell'entità statuale cui si riferisce il rischio stesso), nonché dei presupposti di opportunità amministrativa (firma dell'accordo multilaterale sul differimento del debito ex sovietico il 4 gennaio 1992 a Parigi), ha deliberato la concessione della garanzia per le operazioni suindicate.*

Il Ministro del tesoro: Carli.

TASSI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

come mai una città importante come la città di Parma, attualmente sede anche di internazionali fiere di prodotti locali con esportazione in tutto il mondo, quali il grana e il pomodoro, non abbia ancora una uscita e accesso nord, sull'autostrada del Sole; tale uscita e accesso consentirebbero un notevole alleggerimento del traffico sulla strada Parma-Casalmaggiore ove gravita tutta la circolazione dei veicoli che provengono dalla A1, e diretti verso Parma città o provincia;

per sapere inoltre come mai una città importante come Reggio Emilia, questa pure con un solo accesso all'autostrada del Sole, non abbia nemmeno prima dell'ingresso e dell'uscita, quei tabelloni elettronici con le indicazioni delle condizioni di traffico e di clima tanto utili per chi deve proseguire in autostrada o deve accedervi. Tra l'altro tale importante segnaletica è stata installata anche al casello di Rioveggio, che, davvero non è paragonabile quanto a importanza sia di traffico come di abitanti, alla città di Reggio nell'Emilia, che non merita questo trattamento, anche se per anni è stata retta dalla « giunta più rossa » d'Italia. (4-27568)

RISPOSTA. — *La città di Parma è attualmente servita da due stazioni, una sull'autostrada del Sole e l'altra sull'autostrada della Cisa. È, altresì, in fase di approvazione il progetto esecutivo relativo alla nuova stazione di Caprara di Campegine, a circa 14 chilometri a sud di Parma. Su tale svincolo graveranno il traffico della fondovalle Enza e quello del previsto nuovo porto fluviale sul Po a Pieve Saliceto.*

Per quanto riguarda, poi, i portali a messaggio verbale, si rileva che sono già installati in entrata al casello di Reggio Emilia.

Il Ministro dei lavori pubblici: Prandini.

TEALDI. — *Ai Ministri per il coordinamento delle politiche comunitarie, dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere – premesso:

che il regolamento CEE 2052/88 prevede tra gli obiettivi prioritari della Comunità quello di promuovere lo sviluppo delle zone rurali (obiettivo 5b);

che l'articolo 11 dello stesso regolamento stabilisce che le zone ammissibili al contributo di cui al punto 5b sopracitato, vengano selezionate dallo Stato membro in base al grado di sviluppo rurale, al numero delle persone occupate in agricoltura, al livello di sviluppo economico ed agricolo, alla loro situazione periferica nonché alla sensibilità e all'evoluzione del settore agricolo;

che per alcune province – esempio la provincia di Cuneo – si è tenuto conto soprattutto dei parametri demografici e di reddito, trascurando gli altri più importanti elementi di valutazione prendendo per altro in considerazione il riferimento territoriale della comunità montana e non di singoli comuni (come più correttamente poteva avvenire) con gli effetti negativi a causa della presenza dei comuni di fondo valle parzialmente montani;

che, conseguentemente, la mancata inclusione di pur vaste aree nell'obiettivo 5b renda inapplicabile in esse i numerosi provvedimenti della CEE (vedasi Interreg, Leader, ed altri) escludendo così ben otto comunità su nove della sola provincia di Cuneo;

che, peraltro, tali zone montane sono quelle che hanno maggiormente bisogno dei finanziamenti CEE per arrestare il loro spopolamento e per assicurare la difesa del territorio;

che, ancora, il regolamento CEE sopracitato prevede interventi anche per le zone colpite dal declino industriale (obiettivo 2) senza che di ciò sia stato tenuto conto in provincia di Cuneo, mentre se ne è tenuto conto in altre province del Piemonte con effetto penalizzante per tale citata provincia –:

quali provvedimenti urgenti intenda promuovere per porre rimedio a quanto sopra lamentato che ha sollevato generali proteste da parte di organizzazioni di categoria, enti pubblici e operatori privati.

(4-29392)

RISPOSTA. — *La selezione delle attuali zone rurali è stata effettuata in base ai parametri oggettivi economico-sociali disciplinati dal regolamento CEE n. 4253 del 1988. L'allargamento delle aree, pure ipotizzato dal suddetto regolamento, potrà decorrere dal 1993, quando si chiuderà la prima fase (1989-1993) di attuazione della riforma dei fondi.*

In tale prospettiva il comitato interamministrativo per il coordinamento degli interventi dei fondi strutturali, istituito presso la Presidenza del Consiglio, ha avviato il lavoro di predisposizione concordata di una proposta complessiva che la delegazione italiana sosterrà al negoziato con la Commissione CEE, in vista della riforma dei fondi strutturali. In quella sede, sarà possibile prendere in esame anche una proposta di revisione delle zone rurali eleggibili a titolo dell'obiettivo 5-b, in base sia a cambiamenti dei parametri economici, sia agli altri criteri accessori indicati dal regolamento n. 4253 del 1988.

In proposito, comunque, occorrerà procedere ad una ridefinizione delle zone rurali attuali, prima di avanzare richiesta di allargamento che determinerebbe una analoga richiesta da parte degli Stati membri (si pensi ai territori della ex DDR) con la possibile riduzione dei fondi per l'Italia, almeno per quanto attiene a questo obiettivo.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie: Romita.

TESSARI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

la legge 135 del 5 giugno 1990, « Programma di interventi urgenti per la prevenzione e la lotta contro l'Aids », proibisce ogni discriminazione nei confronti di cittadini italiani affetti da Aids o sieropositivi ai tests per la ricerca degli anticorpi anti hiv;

per ogni cittadino immunodepresso a causa dell'infezione da hiv, è essenziale diagnosticare e contrastare al più presto possibile ogni infezione opportunistica, che insorga nel decorso dell'infezione primaria, e che da questa tempestività d'intervento dipende la qualità della vita e la sopravvivenza stessa del paziente;

il signor Giovanni Nicola Lecce è stato ricoverato nel reparto malattie infettive del policlinico universitario Agostino Gemelli di Roma dal 12 aprile 1991 all'8 agosto 1991, in quanto affetto da infezioni opportunistiche occorse a causa della sua infezione da hiv;

sempre a causa dell'infezione da hiv soffriva di « molluschi infettivi » alla palpebra sinistra, tale infezione opportunistica gli causava un grave fastidio fisico e psicologico, e di tale disturbo si è continuamente lamentato coi medici curanti;

i medici curanti, di fatto non si sono premurati di curare tale infezione opportunistica, adducendo quale motivazione che il signor Lecce non avrebbe potuto sopportare la necessaria anestesia locale;

invece appena dimesso dal reparto malattie infettive del Policlinico Gemelli il signor Lecce si è rivolto all'Ospedale oftalmico di Piazza degli Eroi, 11 di Roma;

i medici di questo ospedale appena visitato il paziente, hanno deciso di intervenire chirurgicamente in anestesia locale, eliminando tali « molluschi infettivi » dalla palpebra del signor Lecce, con un intervento durato cinque minuti, sollevando così il paziente, sia dai disturbi fisici, che da quelli psicologici causati da tale fastidiosa infezione;

omissioni di tal natura verso persone sieropostive o affette da Aids, riguardanti questa ed altre infezioni minori, che richiedono l'intervento di medici specialisti appartenenti a reparti diversi da quelli di malattie infettive, sono continuamente denunciati dal Coordinamento nazionale delle persone sieropositive;

tali omissioni di fatto accorciano la prospettiva di vita dei pazienti e ne diminuiscono la qualità –:

se non ritenga tale tipo di comportamento una discriminazione di fatto delle persone sieropositive, e contestualmente una violazione alla legge 135 del 5 giugno 1990;

in quale modo il ministro interrogato, intenda rimuovere tale discriminazione, che è causa di ulteriori ed inutili sofferenze, ai cittadini affetti da hiv;

se la « Commissione nazionale per la lotta all'Aids » sia al corrente di tali carenze sanitarie ed umane e in quale modo intenda pronunciarsi in materia. (4-28017)

RISPOSTA. — *Sotto il profilo generale questo ministero non può che condividere, evidentemente, l'esigenza basilare di assicurare ad ogni cittadino immunodepresso per infezione da HIV accertamenti diagnostici il più possibile tempestivi e conseguenti, adeguati interventi terapeutici atti a contrastare quanto più possibile ogni infezione opportunistica purtroppo collegata all'infezione primaria, a tutela della qualità di vita e delle prospettive stesse di sopravvivenza del paziente.*

In questo senso non può ignorarsi come proprio il policlinico A. Gemelli di Roma abbia costantemente affrontato, attraverso le proprie efficienti strutture, una quota rilevante di assistenza ai malati di AIDS nell'area di Roma e del Lazio fin dal 1984, seguendo complessivamente, tanto in regime di ricovero come ambulatoriale, 1.457 pazienti sieropositivi, 431 dei quali affetti da AIDS conclamata, a tutto il 30 settembre 1991. Basti rilevare, al riguardo, come il numero di casi seguiti ammonti al 28 per cento di quelli notificati dalle competenti

strutture della regione, tanto che l'assistenza ai malati sieropositivi od affetti da AIDS costituisce, al momento, l'attività quali esclusiva della clinica per malattie infettive del policlinico A. Gemelli, con severo e continuo impegno di tutto il personale addetto, spesso in situazioni difficili ed assai stressanti.

Ciò solo basta a far escludere nel modo più assoluto qualsiasi ipotesi di discriminazione, come quella formulata nell'interrogazione per il caso ivi citato del signor Giovanni Nicola Lecce, perché il palese contrasto non soltanto con la realtà, ma soprattutto con il costante ed ormai consolidato impegno quotidiano di tale presidio nello specifico settore di patologie. D'altra parte la stessa affluenza al policlinico A. Gemelli di pazienti sieropositivi o già affetti da AIDS provenenti da altri presidi di Roma o di altre regioni italiane sembra da sé ribadire il carattere fortemente solidale, oltre che professionale, del rapporto fra assistito e personale medico ed infermieristico di tale struttura.

Per quanto riguarda, in particolare, il caso del paziente sunnominato, si è in grado di precisare che questi, già affetto da malattia da HIV e, come tale, assistito a più riprese presso la clinica di malattie infettive del policlinico A. Gemelli, lo è stato in modo specifico nella fase terminale della sua storia clinica, cui si riferiscono gli episodi ricordati nell'interrogazione, allorché è stato vittima di numerose e gravi infezioni opportunistiche. Ogni qual volta nel corso di queste ultime ha deciso di rivolgersi al suddetto presidio risulta vi sia stato adeguatamente e scrupolosamente seguito sotto il profilo diagnostico e poi sottoposto a trattamenti terapeutici e ad interventi di profilassi commisurati alle più recenti acquisizioni scientifiche del settore.

Non va dimenticato, del resto, che non a caso lo stesso paziente, anni addietro, era stato il primo malato di AIDS ad essere sottoposto presso lo stesso presidio a profilassi primaria della polmonite da « Pneumoc. Carin » con pentamidina aerosol prima che tale farmaco fosse registrato in Italia. Risulta, inoltre, che lungo l'arco di quasi tre anni di assistenza, il rapporto fra il paziente ed il personale tutto del reparto di malattie infettive è sempre stato improntato a fiducia e stima.

In questo quadro, che sotto il profilo clinico era, purtroppo, all'epoca già seriamente compromesso, la piccola lesione palpebrale citata nell'interrogazione e riferibile a mollusco contagioso, va considerata senza dubbio, in assoluto e tanto più nel caso specifico, una lieve patologia di scarso significato clinico, ancorché fastidiosa, fra le molteplici e ben più gravi manifestazioni della malattia da HIV. Ad essa, quindi, non poteva essere dato alcun rilievo per la sopravvivenza di un paziente portatore dell'infezione, tanto più che proprio in quel caso risultava caratterizzata da estrema modestia delle manifestazioni cliniche.

Perciò, i fondati motivi che ne avevano allora sconsigliato l'asportazione, presso quel reparto del policlinico Gemelli, derivavano da valutazioni strettamente cliniche, connesse ai gravi e complessi problemi del paziente globalmente considerati, doverosamente rapportati all'obiettiva entità di tale lesione cutanea, senza alcuna possibilità di dar adito ad impensabili atteggiamenti discriminatori, che – si ripete – non trovano alcun obiettivo fondamento.

È possibile e spiegabile, tuttavia, che sulla specifica valutazione, in concreto, del duplice fattore rischio – beneficio connesso a quell'intervento di chirurgia ambulatoriale, in rapporto alle condizioni cliniche generali del paziente, vi sia stato un giudizio tecnico-sanitario degli specialisti chirurghi dell'ospedale oftalmico divergente da quello dei clinici del policlinico A. Gemelli, a quest'ultimo successivo e in termini temporali e in termini clinici.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Garavaglia.

TREMAGLIA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – premesso:

che nel 1987 nel territorio del comune di Brembate veniva scoperta una discarica di liquidi tossici;

che sono stati spesi fra comune, provincia e regione 380 milioni per lo studio

di pre-bonifica affidato a una ditta specializzata;

che per provvedere a misure urgenti, al fine di contrastare l'espansione dell'inquinamento che preme contro la falda acquifera della zona a ridosso del fiume Adda, occorrono ben altri fondi, nell'ordine di alcuni miliardi –:

se il Ministro interrogato – rimasto sordo sinora agli appelli inviatigli dall'amministrazione comunale di Brembate – di concerto con le autorità regionali e provinciali, non ritenga di effettuare un intervento urgente, al fine di bloccare, con misure immediate, il fronte dell'espansione di un inquinamento che costituisce grave pericolo per la popolazione della zona, e di indicare e promuovere tutte le iniziative idonee a tale fine. (4-23869)

RISPOSTA. — *Lo smaltimento dei rifiuti ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 e delle leggi n. 441 del 1987 e n. 475 del 1988 è di competenza delle amministrazioni regionali e provinciali e il Ministero dell'ambiente ha funzioni di indirizzo e coordinamento con poteri di intervento esclusivamente subordinati, in via sostitutiva, alle eventuali inadempienze o alle scelte manifestamente contrarie alla tutela ambientale da parte delle amministrazioni suddette.*

Dalle informazioni acquisite dal Nucleo operativo ecologico (NOE) di questo ministero e dalle autorità locali, è emerso che la situazione lamentata dell'interrogante riguarda lo sversamento abusivo su terreno, in una fossa a perdere di ingenti quantitativi di rifiuti industriali liquidi, operato presso la ditta DIM in Brembate – via Grignano 33. È risultato che la predetta ditta DIM ritirava periodicamente autocisterne di detti rifiuti, poi vuotate in loco *con dispersione del contenuto nel terreno; effettuava anche demolizioni industriali metalliche in genere, per il recupero di materiale commerciabile come rottame ferroso, lavaggio di motori con solventi e prodotti sgrassanti. L'attività è avvenuta senza alcuna autorizzazione, così come invece prevede l'articolo 16 decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982.*

Titolare della ditta DIM che di fatto ha eseguito tali operazioni è il signor Pasqualini Giuseppe, mentre titolare del capannone e delle aree interessate dall'episodio inquinante è la signora Brenna Adalgisa. L'accertamento dell'episodio inquinante risulta dalla relazione di sopralluogo eseguito l'11 marzo 1987 dall'ufficio di polizia urbana del comune di Brembate. Del caso si sono interessati la unità sanitaria locale n. 28 di Ponte San Pietro, l'amministrazione provinciale di Bergamo e gli uffici giudiziari competenti.

Il comune ha provveduto immediatamente agli interventi di asporto e smaltimento a norma di legge del liquido presente, del terreno impregnato superficiale ed alle relative analisi, nonché all'emissione di ordinanze sindacali nei confronti della ditta DIM e della signora Brenna per i necessari interventi di ripristino. Successivamente, a seguito delle inadempienze di questi e previa denuncia all'autorità giudiziaria, gli interventi sono stati assunti direttamente dall'amministrazione comunale, stante la loro necessità ed urgenza.

Con ordinanza n. 217 del 1987 il sindaco dava incarico alle ditte ECODECO di Giussano (Pavia) e DELCA di Dalmine (Bergamo) di provvedere ad effettuare interventi di indagine e di controllo. Con delibera della giunta municipale n. 295 del 1988 costituiva una commissione tecnica composta da amministratori comunali, tecnici della unità sanitaria locale del PMIP, del servizio ecologia della provincia di Bergamo, con il compito di controllo dell'episodio di inquinamento e di ogni attività per la bonifica del terreno. Le analisi effettuate hanno evidenziato la presenza di diversi componenti tossici nella prima falda acquifera, non risulta che l'inquinamento abbia raggiunto i pozzi da cui attingono gli acquedotti di Brembate e dei comuni circumvicini.

Constatata la gravità e la vastità del fenomeno il comune ha chiesto la collaborazione economica dell'amministrazione provinciale, e l'intervento finanziario della regione Lombardia ai sensi dell'articolo 2 della legge regionale 14 dicembre 1983, n. 99.

L'amministrazione provinciale ha chiesto in data 26 aprile 1988 alla regione Lombardia l'inserimento di tale area nei piani di cui all'articolo 5 della legge n. 441 del 1987 quindi, l'ammissione al fondo nazionale per la protezione civile. È stato presentato nell'ambito del piano triennale 1989-1991 un progetto di bonifica SMAR per un importo di 5 miliardi.

L'amministrazione provinciale di Bergamo (con provvedimento n. 170 del 1988) a parziale copertura delle spese sostenute nella fase preliminare di intervento, ha contribuito con un importo di 98 milioni di lire mentre la regione Lombardia (con delibera n. 38633 del 1988) ha contribuito con lire 571,370 milioni – di cui 120 milioni per le spese sostenute nella fase preliminare e 451.370.060 per l'esecuzione del progetto, redatto ed approvato su indicazione della commissione tecnica e relativo ai lavori di indagine conoscitiva. Tutti gli importi sono soggetti ad impegno di restituzione e preliminare agli interventi di bonifica delle aree eseguiti dalla ditta ECODECO Spa.

Le risultanze dell'indagine hanno fatto valutare la fattibilità dell'intervento di definitiva bonifica attraverso un processo di emungimento dell'acqua di falda tramite pozzi posti a valle dell'area contaminata, il trattamento e la depurazione in loco *della stessa e la reimmissione nel terreno dell'acqua depurata in corrispondenza dell'area contaminata tramite vasche e pozzi drenanti per favorire il dilavamento del terreno inquinante sovrastante la falda. Il progetto di massima prevede una spesa complessiva superiore a lire 10,5 miliardi di lire, suddivisa in due lotti funzionali di pari importo.*

Quanto alla vicenda giudiziaria nei confronti dei responsabili, risulta che si è definita con sentenza di condanna emessa in data 19 febbraio 1991 dalla pretura circondariale di Bergamo.

Questo ministero ha provveduto ad avviare la procedura per l'eventuale promozione dell'azione per risarcimento del danno ambientale ai sensi dell'articolo 18 della legge 8 luglio 1986, n. 349.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

TREMAGLIA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere – premesso:

che nel tratto del fiume Oglio tra Alfianello, nel bresciano, e Grumone, nel cremonese, vengono recuperati spesso importanti reperti archeologici, soprattutto antiche piroghe;

che gruppi di volontari si sono industriati per ritrovarle e conservarle ma non sempre sono facilitati nella loro azione perché le necessarie autorizzazioni non giungono quasi mai tempestive;

che spesso le « piroghe » finiscono nelle mani di ricercatori che le usano per il riscaldamento nei mesi invernali dato che il legno è ottimo, sul fuoco si consuma lentamente, e la brace resiste ottimamente –:

se non intenda assumere urgenti, idonee iniziative, di concerto con le autorità regionali e locali, con le organizzazioni statali preposte al recupero del patrimonio storico, al fine di mettere fine ai furti delle piroghe, riportandole invece nelle sedi adatte per essere custodite ed esposte al pubblico. (4-27712)

RISPOSTA. — *La competente soprintendenza archeologica di Milano ha provveduto dall'agosto 1990 al recupero e relativo immagazzinamento di due piroghe monossili, rinvenute nel fiume Oglio nei comuni di Corte dei Cortesi (Cremona) e Quinzano d'Oglio (Brescia). Il recupero è stato effettuato dalla soprintendenza con la collaborazione tecnica del servizio tecnico di archeologia subacquea, che si è avvalso della partecipazione di volontari locali. Le suddette imbarcazioni sono attualmente conservate in vasche a tenuta stagna, in attesa di essere sottoposte a interventi di restauro.*

Considerando altresì il successivo verificarsi di segnalazioni relative all'individuazione di ulteriori piroghe nel fiume Oglio, la soprintendenza ha predisposto il recupero delle stesse nel corso del 1991 e realizzato per

il 1992 un progetto di indagini archeologiche subacquee nel fiume Oglio finalizzato all'individuazione e relativo recupero dei suddetti manufatti ivi conservati.

Il Ministro *ad interim* dei beni culturali e ambientali: Andreotti.

VALENSISE, BAGHINO e MATTEOLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se si intenda adeguare alle caratteristiche delle prestazioni il compenso irrisorio corrisposto ai prestatori d'opera per il recapito dei telegrammi ed espressi, oggi di lire trecentocinquanta per ogni pezzo. (4-27289)

RISPOSTA. — *Al fine di modificare l'enità del compenso attualmente spettante ai prestatori d'opera autonomi per il recapito dei telegrammi e degli espressi, sono in corso indagini volte a verificare la consistenza delle somme corrisposte sul libero mercato a soggetti che effettuano servizi similari.*

La possibilità di aumentare la remunerazione del servizio in parola dovrà, comunque, tenere conto dei relativi stanziamenti e delle attuali limitate risorse di bilancio.

Il Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni: Astone.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO